IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 71

Centesimi 5 in tutto il Regno

Giovedì 12 Marzo 1980

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'Europa e i Balcani.

Da tempo alla Camera italiana non si era svolta in modo più obiettivo e sereno una discussione rimarchevole in materia di politica estera, sebbene i più autorevoli personaggi parlamentari abbiano preferito lasciare il campo ai più giovani. E se qualcuno di essi si fosse risparmiato per un'altra occasione, trattandosi di variazioni sullo stesso motivo, il dibattito, sfrondato del superfluo, sarebbe riuscito degno del classico Parlamento inglese.

Ciò non toglie che esso sia riuscito, dati i nostri costumi, quale era desiderabile, e cioè ispirato ad un alto sentimento di patriottismo nazionale.

Dopo un discorso dell'on. De Marinis, il quale con sintesi veramente ammirabile ha tratteggiata con vera efficacia tutta la questione balcanica nei rapporti della presente situazione europea e delle particolari tendenze delle maggiori Nazioni nella politica orientale, prese la parola l'on. Ministro Tittoni, che ha pronunziato un discorso magistrale, nel quale, trattando a fondo tutto il tema proposto dalla mozione Barzilai, si è rivelato un vero uomo di Stato, che segue, studia, analizza e riassume con mente lucida ed espone con una chiarezza di concetto le questioni più importanti, di competenza del suo delicato ministero.

E che questo discorso dell'on. Tittoni — sulla politica italiana in Oriente — che ce ne richiamò alla memoria un altro splendido detto dall'illustre maestro in materia, l'on. Visconti-Venosta, allorchè si trattò della combinazione a quattro per la questione di Candia — abbia sortito il più completo effetto, lo afferma lo stesso *Avanti* con la seguente annotazione spontanea in calce al resoconto: approvazioni di *tutta la Camera*, meno l'estrema.

I lettori, che troveranno nel resoconto della Camera il testo del discorso, nel quale sono esposti nella forma più netta e sobria i criteri direttivi, cui intende attenersi l'Italia nell'ulteriore svolgimento politico ed economico della questione balcanica, ci dispenseranno certamente de superflui commenti.

Ci limiteremo quindi ad una breve nota. [illegible] si è rilevato come, sotto il punto di vista dell'opportunità, più che altro, non tutte le Potenze, a proposito della questione ferroviaria, si trovino all'unisono, come avvenne per la firma del trattato di Berlino.

E' indubitato che l'ambiente europeo dall'epoca del trattato di Berlino ad oggi ha subito delle modificazioni, le quali hanno influito ed influiscono naturalmente su ciascuna Potenza o sui nuovi aggruppamenti di Potenze a considerare sotto un aspetto non del tutto identico a quello del 1876, la complessa questione: il che si deve in gran parte al ritardo posto dalla Turchia nella attuazione delle riforme, che si era impegnata di attuare nelle sue provincie europee e alla tacita e troppo prolungata quiescenza dell'Europa.

Ma è da ritenere che negli ultimi scambi d'idee si raggiungerà anche ora la più completa armonia nel mantenere la massima saldezza al concerto europeo, se i Gabinetti e specialmente l'Inghilterra si fermeranno e matureranno, come speriamo, il concetto dell'on. Tittoni, di stabilire per la questione ferroviaria, che tutte le concessioni utili debbano essere sorrette dall'appoggio collettivo delle Potenze.

Servizio speciale del "Popolo Romano"

Berlino, 11 ore 14,18 — Il Governo inglese ha comunicato ieri al Governo tedesco le sue proposte per le riforme in Macedonia compresa la nomina di un governatore generale.

(S) **Londra**, 11 — I giornali dicono che il ministro degli esteri, sir E. Grey, ha comunicato ai Governi esteri la proposta della nomina, col consenso delle Potenze stesse, per un sessennio di un Governatore generale della Macedonia, sia cristiano, sia mussulmano.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 11. — Il bollettino sullo stato di salute del Primo Ministro, sir H. Campbell Bannerman, pubblicato stanotte, dice che la giornata non è stata così soddisfacente quanto la notte precedente, ma che un certo miglioramento si è verificato nella serata.

(S) **Parigi**, 11 — Il Presidente della Repubblica si recherà a Londra per far visita ai Sovrani d'Inghilterra nella seconda quindicina di maggio.

Il ministro degli esteri accompagnerà Fallières.

Gran Brettagna e Siam.

(S) **Londra**, 11. — Una Nota comunicata ai giornali dice che i negoziati da tempo iniziati tra il Ministro d'Inghilterra a Bang-Kok ed il Governo siamese, per iniziativa di questo, hanno lo scopo di concordare una modificazione dei diritti extra-territoriali dell'Inghilterra. Le proposte fatte sono in qualche modo analoghe a quelle che servirono di base al trattato siamese del 1906, onde furono aboliti i diritti extra-territoriali della Francia relativamente agli asiatici. In cambio il Siam cederebbe alla Gran Brettagna gli Stati di Kalantan e di Tringane, limitrofi ai possedimenti malesi dell'Inghilterra e nei quali essa ha numerosi interessi.

La situazione nella Persia.

(S) **Londra**, 11 — Telegrafano da Teheran al *Times*, in data di ieri:

Si segnalano grandi disordini a Sifas Guivan. El Malk e suo figlio e molti notabili di Moles sono stati uccisi. I componenti dei vari partiti si battono tra di loro.

A Teheran i reazionari si agitano. Circola la voce che il Ministero stia per presentare le sue dimissioni.

Re Alfonso XIII a Barcellona

(S) **Barcellona**, 11 — Dopo il pranzo, offerto alle autorità nel palazzo della Capitaneria generale, il Re Alfonso XIII si recò al Teatro del Liceo per assistere ad un concerto, dato in suo onore.

La sala, gremita, presentava un magnifico aspetto. Il Re fu acclamatissimo.

All'uscita dal teatro, malgrado l'ora tarda, i dintorni del teatro e la Rambla erano pieni di cittadini, che hanno acclamato il Re.

Nel momento in cui Re Alfonso usciva dal teatro, il Console di Francia gli presentò Sidi El Mokri.

Il Re è tornato al Palazzo in automobile.

(S) **Barcellona**, 11 — Il Re Alfonso si è recato in automobile a visitare i locali di una antica officina, nei quali sarà impiantata l'Università industriale.

Il passaggio del Sovrano pei quartieri operai è stato salutato dappertutto con acclamazioni.

Grande folla si accalcava per le vie e gremiva i balconi delle case.

(S) **Barcellona**, 11 — Re Alfonso XIII, accompagnato dal Pres. del Cons. Maura, e dal Min. della marina, Ferrandiz, si è recato alle 12,30 a bordo dell'incrociatore «Principe delle Asturie», di dove poscia, scortato da numerosi «yachts», si è recato a visitare la squadra austro-ungarica.

Le navi della squadra fecero le salve d'uso, alle quali hanno risposto le batterie di terra.

I marinai austro-ungarici facevano gli urrà regolamentari.

Il Re, in uniforme di colonnello austro-ungarico, è stato ricevuto dall'ammiraglio e dal suo Stato Maggiore alla scaletta dell'«Arciduca Carlo». La visita è durata oltre un'ora.

A bordo della nave fu servita una colazione di 24 coperti.

Tutte le navi ancorate in rada erano pavesate.

(S) **Barcellona**, 11 — Il Re Alfonso XIII col Presidente del Consiglio Maura, è ripartito per Madrid con treno speciale.

Il Re è stato acclamato da una immensa folla lungo il percorso dalla Capitaneria alla Stazione della ferrovia.

Anche l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Madrid è ripartito.

(S) **Madrid**, 11 — Tutti i giornali constatano con piacere, ma senza alcuna sorpresa, la calorosa accoglienza fatta dalla popolazione di Barcellona al Re Alfonso e notano con soddisfazione che la giornata di ieri è passata senza alcun incidente spiacevole.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 12, ore 2.15 — In questi circoli politici il viaggio di Re Alfonso XIII e del Ministro Maura a Barcellona ha dato luogo a qualche inquietudine, che per fortuna non è stata giustificata. La soddisfazione è perciò vivissima, tanto più che il viaggio ha assunto carattere di un grande avvenimento politico, sia dal punto di vista della politica interna della Spagna, come della sua politica estera.

Infatti, mentre il viaggio di Re Alfonso ha servito a calmare il terrorismo dei partiti rivoluzionari della Catalogna, è una nuova manifestazione della cordialità delle relazioni che esistono fra il popolo e le dinastie di Spagna e Austria.

I giornali francesi commentano tutti con simpatia il viaggio.

Il *Temps* dice che è stato un atto di coraggio, e che l'attitudine di Re Alfonso e del suo Primo Ministro è tale da toccare tutto quanto vi è di più cavalleresco nell'animo spagnuolo.

Barcellona ha fatto al Re di Spagna una delle accoglienze più entusiastiche che siano mai state fatte ad un Sovrano.

Questo viaggio, aggiunge il *Temps*, riaccenderà la lealtà della Catalogna verso la Spagna e darà motivo all'abrogazione della legge sulla giurisdizione straordinaria e al ristabilimento delle garanzie costituzionali.

Il *Journal des Debats* dice che questo viaggio è stato la vera maniera di fare propaganda in favore della Monarchia.

— Ieri sera all'*Hotel Modern* circa un migliaio di deputati, senatori, uomini politici e giornalisti hanno offerto un banchetto all'on. Brisson, il quale da parecchie legislature presiede la Camera francese.

Al banchetto, organizzato in occasione della sua riconferma all'alta carica, venne presentata all'illustre parlamentare una medaglia d'oro commemorativa.

Parlarono applauditissimi Combes e Clemenceau.

Al banchetto assistevano tutti i Ministri e tutti i sotto-segretari di Stato.

— I giornali dedicano lunghi articoli di vivissima simpatia ad Edmondo De Amicis. Il *Temps* scrive che la notizia della sua morte non può non destare nel mondo letterario che viva emozione, poichè fra tutti i letterati italiani De Amicis era uno dei più popolari.

Il giornale aggiunge che in tutte le opere del De Amicis si nota un grande spirito di generosità e nobiltà, che formano il suo carattere. Aveva tre grandi amori, conclude il *Temps*: l'Italia, la lingua italiana e i bambini.

Parlamenti esteri

RUSSIA.

Le relazioni russo-giapponesi.

(S) **Pietroburgo**, 11. — *Duma dell'Impero* — L'aula è gremita. Nella tribuna diplomatica assistono il Ministro del Giappone, l'ambasciatore di Germania ed altri diplomatici.

S'intraprende la discussione del progetto di legge presentato dal Ministro degli esteri Isvolski ed approvato dalla Commissione, che tende a trasformare la Legazione russa a Tokio in Ambasciata.

Il capo degli ottobristi, *Gutschkoff*, pronuncia un lungo discorso dichiarando, fra gli applausi frenetici dell'Assemblea, che il grido di rivincita si fa sentire, ma che il partito ottobrista è animato da intenzioni pacifiche, essendo pur sempre perfettamente persuaso che il popolo russo, mercè la sua unità, sarà capace nell'avvenire di proteggere le sue frontiere nell'Estremo Oriente.

Il Governo, dice l'oratore, incontrerà sempre su questo punto, favorevole accoglienza nell'Assemblea nazionale.

Discorso del Ministro degli esteri.

Isvolski (Min. degli esteri). Dice che secondo lui il miglior modo di dissipare i timori ed i dubbi suscitati dal progetto è di fare una esposizione dello sviluppo delle relazioni russo-giapponesi e della forma definitiva da essa presa.

Rileva che in conformità al carattere preliminare del trattato di Portsmouth vi sono molte questioni importanti da risolvere ulteriormente fra i due paesi, per esempio la conclusione di un trattato di commercio e di una convenzione sulla pesca e di un'altra sui rapporti delle linee ferroviarie.

Isvolski dice: il Ministro cui incombe trattare queste questioni ha un compito difficile perchè si ricorderà quanto era allarmata la opinione pubblica durante tali trattative. Da ambo le parti si manifestava una diffidenza non dissimulata riguardo alla situazione creata.

Tutto ciò ha contribuito a portare le cose in lungo ed a complicarle. E' divenuto manifesto che il solo mezzo per assicurare il mantenimento di una pace duratura e per proteggere in pari tempo gli interessi della Russia era quello di dare una nuova forma alle relazioni russo-giapponese.

E' su questo punto, dice Isvolski, che egli fissò la sua attenzione. La storia presenta vari esempi di popoli che hanno imparato a conoscersi in seguito alla guerra e che hanno trovato così terreno adatto per stabilire le buone e sincere relazioni e ravvicinarsi nella cooperazione all'opera della civiltà universale; ma ciò è soltanto possibile se le due parti non hanno sofferto danni in ciò che si ha diritto di considerare come patrimonio storico, in ciò che gli antenati hanno acquistato colla propria devozione, in ciò che sembra come conseguenza naturale dello sviluppo nazionale.

Per quanto gravosi siano i sacrifici imposti dal trattato di Portsmouth, bisogna ben riconoscere tuttavia che la Russia non ha nulla perduto del suo patrimonio storico dopo la guerra col Giappone.

La Russia ha perduto soltanto ciò che appena poco fa già apparteneva al Giappone o gravitava attorno a questo centro, sia geograficamente, sia economicamente parlando, come la parte meridionale dell'isola di Sakhaline.

La Russia ha perduto, insomma, ciò che era il risultato di imprese non conformi alle sue forze effettive come le imprese nella Manciuria meridionale e nella penisola di Kuang-Tung.

Ma il coraggio eroico dei soldati russi non si smentì e l'unità della Russia è rimasta intatta. Nulla dunque impediva alla Russia, che aveva bisogno di pace all'estero per rigenerarsi all'interno, di stendere la mano all'avversario. Pure al Giappone si manifestano indiscutibilmente tendenze pacifiste.

La conoscenza personale che il Ministro ha dei principali uomini di Stato giapponesi lo ha convinto che il Giappone desidera di concludere uno stabile accordo con la Russia.

Il Ministro si dichiara intimamente convinto che le convenzioni firmate il 28 luglio a Pietroburgo col Giappone hanno un altro valore sia materiale sia morale.

Circa gli attacchi, dei quali questo atto fu oggetto, il Ministro fa rilevare che esso non è soltanto una garanzia del mantenimento della pace nell'Estremo Oriente.

Il suo valore e la sua portata sono accresciute dal fatto che esso costituisce l'anello di una catena di altre convenzioni e che è completamente in armonia col sistema generale delle convenzioni internazionali concluse dalla Russia.

Questo sistema, come si sa, è fonda o sulle relazioni di una sperimentata alleanza di fronte alla Francia, che ha concluso col Giappone una convenzione politica contemporaneamente alla Russia e molto simile a quella russo-giapponese.

La scorsa estate la Russia ha concluso pure una convenzione con l'Inghilterra alleata del Giappone. Tale convenzione ha invero per oggetto soltanto le questioni speciali dell'Asia centrale, ma è anche incontestabile una garanzia morale per il mantenimento della pace universale e per la solidità delle nuove relazioni russo-giapponesi.

La Germania e gli Stati Uniti, coi quali la Russia mantiene rapporti sinceri e amichevoli basati sulla storia, tendono al medesimo scopo della Russia alla creazione cioè di un equilibrio e di una pace solida nelle regioni dell'Oceano Pacifico.

Nell'Estremo Oriente esiste dunque attualmente un'intera rete di convenzioni internazionali. L'atmosfera politica è indubbiamente favorevole tanto alla Russia quanto alla tranquillità generale. I rapporti russo-giapponesi riposano sulle stesse basi sulle quali generalmente poggiano i rapporti normali fra gli organismi internazionali particolari, cioè sul rispetto dell'integrità storica e dei diritti e degli interessi. In questo modo si accresce la responsabilità per tutte le violazioni dei diritti e degli interessi altrui, ma cresce nello stesso tempo il sentimento della inviolabilità dei diritti e degli interessi propri.

Il Ministro prosegue dicendo che ormai la Russia avrà la coscienza che le frontiere dei suoi possedimenti asiatici sono un'eredità storica inviolabile e che ogni minaccia verso di essi costituisce un pericolo per tutto l'Impero russo che ha il dovere di fare ogni sforzo per la conservazione e lo sviluppo dei suoi possedimenti.

Il Ministro dichiara che è perfettamente convinto che un simile sentimento anima il popolo russo.

Il Ministro terminando dice che lo si può rimproverare di essere ottimista. Egli infatti senza dubbio crede profondamente nella forza e nel patriottismo del popolo russo (approvazioni) e possiede una buona dose di questo ottimismo che permetterà a lui ed ai suoi successori di consolidare i risultati acquisiti. (Salva di applausi).

Dopo il discorso del Ministro degli esteri *Milioukoff*, capo del partito dei cadetti, si dichiara favorevole alla politica del Governo.

La Duma approva quindi all'unanimità, tranne i socialisti democratici, il progetto di legge.

(S) **Pietroburgo**, 11 — I deputati di estrema destra presenteranno alla Duma una interpellanza per invitare il Governo a dichiarare perchè finora sia rimasto abbandonato il progetto di legge, appoggiato anche dallo Czar Alessandro III, relativo alla soppressione dei privilegi militari in Finlandia.

Gli interpellanti domanderanno a nome del popolo russo che la Finlandia sia messa riguardo al servizio militare nelle stesse condizioni delle altre regioni dell'Impero.

UNGHERIA.

(S) **Budapest**, 11. (*Camera dei Deputati*). — Il Pres. del Cons. Wekerle, rispondendo ad una interpellanza sulla situazione in Croazia, dice che il Bano di Croazia non piegherà di fronte alla maggioranza.

La nuova Dieta rimarrà in funzione, finchè applicherà la politica stabilita d'accordo col Governo ungherese.

Il Bano cercherà di fare in Croazia una politica di conciliazione sempre con mezzi legali, ma nel caso che disordini minacciassero la sicurezza dello Stato, delle persone e delle proprietà e non potessero essere repressi con mezzi normali, il Bano, d'accordo col Governo, non esiterà a ricorrere a mezzi straordinari.

GRAN BRETTAGNA.

(S) **Londra**, 11. (*Camera dei Lordi*). — Si approva con 153 voti contro 33 una mozione motivata che respinge il *bill* relativo alla Scozia già approvato con forte maggioranza dalla Camera dei Comuni.

Lord Rosebery e la questione marocchina.

(S) **Londra** 11. — Lord Rosebery scrive al *Times* la seguente lettera:

«Ho notato nel vostro articolo di fondo d'oggi l'asserzione che io ho criticato gli accordi che costituiscono l'*entente* cordiale con la Francia.

Ciò, signore, è perfettamente vero. Voglio soltanto farvi osservare che ho bene accolto l'*entente* cordiale in sè stessa e che, malgrado che la storia non mi abbia appreso che si annetta grande valore ai benefici permanenti di simili accordi, sono sicuro che è eccellente cosa avere una buona *entente* con la Francia e che sarebbe sempre vantaggioso di fare con le grandi potenze, per così dire, la pulizia: distruggere, cioè, le questioni pendenti e rendere le relazioni amichevoli su nuove basi.

Ciò che ho criticato è soprattutto, in parte, lo accordo relativo al Marocco, nel quale vedevo una fonte feconda di pericoli e di disordini. Io credo che voi stessi potrete riconoscere che le mie previsioni si sono verificate, e credo che una frazione non minima dell'opinione pubblica in Francia sia giunta a condividere la mia opinione.

Il Marocco, dopo che questo accordo venne concluso, fu il teatro dell'anarchia e dell'effusione del sangue ed è in questo momento il campo di battaglia che costituisce quasi, secondo l'opinione comune, una possibile causa di guerra europea.

Non voglio disturbarvi inviandovi queste linee se non per mettervi in guardia contro l'opinione che io abbia potuto essere ostile ad una *entente* amichevole con la Francia, ciò che è assolutamente contrario alla lealtà, ma ciò che non esclude relazioni amichevoli con la Germania».

NEL MAROCCO.

(S) **Parigi**, 11 — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Tangeri dice d'avere appreso da fonte bene informata che il più grande scoraggiamento regna nel campo di Muley Afid. Le truppe, che non sono più pagate, disertano.

Ciò che è più grave è che due Caid, i quali erano stati finora i due luogotenenti più devoti di Muley Afid ed i sostegni più potenti della sua causa, avrebbero fatto annunziare in modo ufficiale al Console di Francia a Casablanca che sono pronti a fare la loro sottomissione.

Questo sarebbe un fatto di grande importanza e che potrebbe modificare in modo considerevole la situazione perchè significherebbe in qualche modo la fine dell'avventura afidiana.

(S) **Londra**, 11 — Si ha da Tangeri:

Notizie da Fez recano che El Kittani è giunto fra le tribù berbere e predica la guerra santa contro i Francesi.

(S) **Mazagan**, 11 — I notabili che accompagnavano Muley Afid lo hanno nella maggior parte abbandonato, proclamando lo sceriffo Lorlimi Sultano della regione degli Chaouias. (Che sia diventata una speculazione?).

Il governatore di Azemur, in seguito all'arresto di un ministro di Muley Afid, ha fatto imprigionare tutti gli abitanti di Mazagan che risiedono ad Azemur.

(S) **Parigi**, 11 — Un telegramma del generale D'Amade in data di ieri, ore 11 della sera, da Sidi El Baidi annunzia che le truppe francesi si sono portate da Sidi Abd El Kerim alla *casbah* di El Ahmed, che è il grande centro amministrativo degli M'Zab.

I Francesi hanno trovato qualche resistenza nel passare il colle di Sidi Ud Baker.

Parecchi gruppi di M'Zab hanno fatto la loro sottomissione.

Gli ostaggi delle tribù sono stati condotti al campo di Sidi El Haidi. Il generale li ha rimandati dopo aver concluso un accordo.

Le popolazioni restano tranquillamente nei loro *douar*. Le campagne hanno ripreso l'aspetto di attività.

Domani il generale D'Amade passerà in rivista le sue truppe a Sidi El Haidi.

In queste operazioni i Francesi hanno avuto soltanto un zuavo del primo reggimento leggermente ferito.

Alla frontiera Algerina.

(S) **Parigi**, 11 — Il generale Bailloud, comandante il XIX corpo, telegrafa che l'*harkà* formatasi nel bacino dell'Oued Haiber è giunta ed En-Cher, nella pianura di Tamelet.

Il generale Vigy si reca con truppe a Djebar; ciò gli permetterà, secondo la direzione di attacco che prenderà il nemico, di coprire Figuig o di dirigersi, presentandosi il caso, su Colomb-Bekar.

La Spagna a Melilla

(S) **Madrid** 11. — Secondo una Nota comunicata ai giornali dal Ministro degli esteri, le autorità militari di Melilla e di Chafarines cercano di facilitare a Caba del Agua di un deposito di viveri per gli indigeni, ma il progetto incontra opposizione da parte di alcuni kabili.

La Nota soggiunge che il Governatore di Melilla ha avvertito El Roghi che egli non resterà indifferente di fronte alle rappresaglie di cui potessero essere oggetto coloro che appoggiarono la mahalla imperiale quando essa operava nei dintorni di Melilla.

I proventi doganali.

Nello specchio seguente diamo il reddito delle dogane sulle importazioni del grano, granturco, zucchero, petrolio e benzina, al 10 marzo 1908.

Entrate pei diritti doganali e marittimi

	Decadi	1908	Differenza sul 1907	Dal 1° luglio al 29 febbraio.
	1.a	L. 7,600,000	— 2,600,000	1906-907 L. 215,300,000
	2.a	»		1907-908 » 186,800,000
	3.a	»		
Totale		L. 7,600,000	— 2,600,000	Diff. — 28,500,000
Importazione				
Grano	1.a	Tonn. 13,257	—29,689	1906-907 tonn. 819,988
	2.a	»		1907-908 » 227,020
	3.a	»		
Totale		Tonn. 13,257	—28,689	Differenza — 592,968
Granturco	1.a	Tonn. 948	— 667	1906-907 tonn. 129,912
	2.a	»		1907-908 » 40,914
	3.a	»		
Totale		Tonn. 948	— 667	Differenza — 88,998
Zucchero (a)	1.a	Quint. 1,141	— 1,098	1906-907 quint. 50,555
	2.a	»		1907-908 » 46,948
	3.a	»		
Totale		Quint. 1,141	— 1,098	Differenza — 3,607
Petrolio	1.a	Quint. 19,818	+12,037	1906-907 quint. 491,971
	2.a	»		1907-908 » 668,609
	3.a	»		
Totale		Quint. 19,818	+12,037	Differenza + 176,638

(a) Zucchero di 2. classe. Nella prima decade di marzo si importarono quint. 246 di zucchero di 2. classe. Dal 1. luglio al 10 marzo dell'esercizio 1907-908 l'importazione ascese a quint. 82,222 contro 20,644 importati nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

ARMI ED ARMATI

La Scuola navale di guerra

In ordine all'art. 3 del regolamento provvisorio della Scuola navale di guerra, annesso al decr. min. 19 gennaio u. s. il Collegio di presidenza della Scuola stessa è così costituito:

Vice-ammiraglio Giovanni Bettòlo, capo di stato maggiore della marina, *Presidente* — Contr'ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica — Cap. di fregata Ernesto Filipponi.

All'Ufficio di Segreteria sono addetti i seguenti ufficiali:

Ten. di vascello Dante Bucci - sottoten. di vascello Vittorio Maltese - cap. del Genio navale Luigi Barberis - cap. commiss. Giuseppe Gatti.

Le mitragliatrici dell'esercito francese.

(S) **Parigi**, 11 — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Saint Etienne ha intervistato il colonnello De Verneuil, direttore della fabbrica di armi di Saint Etienne, circa le critiche formulate recentemente dal senatore Humbert contro la nuova mitragliatrice.

Il colonnello De Verneuil ha rifiutato di discutere le osservazioni di Humbert, ma ha affermato che non si è mai pensato a sospendere la fabbricazione delle mitragliatrici.

Il colonnello crede che le mitragliatrici fabbricate a Saint Etienne valgano almeno le mitragliatrici Hotchkiss, costruite a Saint Etienne. Le mitragliatrici stesse sono state spedite a parecchi reggimenti di cavalleria; e, quanto a quelle in uso a Casablanca e destinate alla fanteria, sono caricate a dorso di giumenta.

EDMONDO DE AMICIS

Lo scrittore che ha fatto versare in Italia le più soavi lacrime e che ha destato le più dolci commozioni, il primo scrittore di bella prosa italiana dopo Manzoni, il più amabile de' nostri prosatori che, dall'idioma gentile da lui studiato con tenerezza figliale, avea levato le perle più preziose per farne collana allo *stil nuovo* della moderna Italia, non ci farà più sentire la sua voce. Il mirabile strumento si è spezzato improvvisamente. Affranto, esso avea sperato ritemprarsi al sole ed alle aure avvivatrici della nostra riviera, fra le palme lucenti di Bordighera, per ritrovare nuove armonie e riversarle ne' cuori de' suoi lettori italiani grandi e piccoli, che egli avea il dono di interessare, di commuovere, facendosi di ciascuno di essi un amico.

Egli non seppe forse mai quante anime abbiano palpitato per lui e con lui, sognato ne' suoi fantasmi, deliziandosi nelle sue visioni d'artista e di cittadino. Ma sommano forse a qualche milione: domandatene ai soldati che i suoi primi bozzetti militari hanno commosso, alle lettrici delle sue prime novelle, agli ammiratori de' suoi libri su la Spagna, pieni di luce, pittoreschi, veri quadri viventi; interrogate i marinai che lo hanno seguito sull'Oceano; ma sopra tutto, chiedete ai fanciulli quale sia stato in Italia il loro più grande benefattore, essi vi nomineranno l'autore del *Cuore*.

E questo libro che i fanciulli hanno premiato, senza che alcuno facesse loro da suggeritore, con decreto spontaneo e plebiscitario, è l'indice più sicuro della gloria di Edmondo De Amicis. Come Cristo guadagnò a se tutte le madri e tutte le spose, col solo e semplice *sinite pueros venire ad me*, così Edmondo De Amicis, nella pienezza della sua vita, sentì un giorno, che la pianta uomo dovea esser presa, raddrizzata e carezzata dalla prima infanzia, e chinò la sua bella testa d'artista, con un buon sorriso, verso i fanciulli, per vivere della loro vita, dei loro affetti, delle loro piccole passioni; e senza aria di farsi precettore ad alcuno, per indirizzarli soavemente al bene, anche divertendoli.

Semplice e schietto nel suo costume, lo fu pure, ne' suoi scritti, scevri di qualsiasi pedanteria, candidi e disinvolti, animati sempre da una fiamma di gentilezza che penetrava a traverso ogni sua pagina buona, e la rendeva luminosa e benefica. Egli non ebbe cortigiani, e non curò che si facesse rumore intorno al suo nome; ma la gloria lo avvolse subito, fin dai primi suoi scritti e non lo abbandonò mai, per coronarlo infine con un consenso così largo di ammirazione che nessun altro scrittore ha forse trovato mai ugualmente spontaneo e vivace, se bene esso non sia mai stato chiassoso per rumor di gazzette o per altre stamburate.

Tutti ammiravano l'artista; ma, anche senza rendersene ragione, tutti si sentirono affascinati da tutte quelle sue visioni di bellezza che erano al tempo stesso visioni di bontà.

Il suo gran cuore egli non mise soltanto nel libro che porta questo nome, ma in quanto egli scrisse. E quantunque egli abbia pure dato alle stampe due volumi, nei quali parrebbe che egli si proponesse di provare che gli amici veri sono introvabili, nessuno forse fu più caro amico di lui ed ebbe amici sinceramente affezionati. Non li cercò, è vero, tra i grandi e tra i potenti, ma soltanto fra quelli che convenivano meglio all'indole propria, gioviale, compagnevole, e, sopra ogni cosa, aliena da ogni impostura e da ogni pompa vana; ed è anche un bel miracolo che il suo proprio editore, Emilio Treves, che dovette contribuire a creargli una condizione di vita, che poteva somigliare all'agiatezza, sia rimasto uno de' suoi più fidi amici.

Ma è pure da rilevarsi e ricordarsi, a lode del De Amicis, nella fretta di questo primo doloroso compianto, che la sua fortuna nascente non solo non lo allontanò dalla povera gente, ma egli fece anzi sentire più profondamente la pietà delle miserie umane; e, in questi ultimi tempi egli porse un orecchio più attento ai lamenti di quelli che gemono, di tutti gli oppressi, di tutti i diseredati; la sua letteratura gentile si fece letteratura civile; l'idillio si convertì spesso in dramma; e, dopo le prime commozioni, che erano state soavi, egli ci fece provare commozioni più forti e più salutari.

Era naturale allora che anche i socialisti si accorgessero dell'aiuto che poteva loro venire da un così forte alleato, il quale oramai metteva tutta la sua lingua bella, tutto il suo stile veramente smagliante, tutta la sua arte poderosa in servigio degli umili, non già per partito preso, ma perchè egli riconobbe che non vi era più nulla di meglio da fare, amando tanto, che rendere l'amore intieramente pietoso, e rendere perciò più attiva e continua la pietà.

Tutti i suoi scritti, nei quali i sorrisi e le lacrime s'alternano, formano adesso una ghirlanda di sempreviví, che non può più appassire. Il genio buono di Edmondo De Amicis che l'ha intrecciata manderà ancora sempre, luce di grazia e di bontà dalle sue pagine veramente degne di immortalità.

Egli non ha mai fatto scuola; ma la scuola italiana si è bene accorta di lui e ne venererà sempre la memoria, come di gran maestro di gran sapienza e di bontà.

Intanto, si può prevedere che tutti i fanciulli delle scuole di Torino seguiranno piangendo il feretro dell'autore del *Cuore*; e le loro lacrime, certamente sincere, saranno i fiori più accetti, l'omaggio più degno reso alla cara salma di uno scrittore italiano, tanto più grande quanto meno s'accorgeva di esserlo.

Angelo De Gubernatis.

***

Una delle ultime lettere di Edmondo De Amicis fu diretta al suo amico, e come fratello, il cav. Clemente Bobbio, direttore della tipografia del Senato; come si può vedere da essa, quantunque molto addolorato della morte del fratello Ettore, non solo non pensava di morire, ma contava di tornare in aprile, per muovere quindi, col suo carissimo Bobbio, alla volta di Torino; ahimè, a Torino ritorneranno soltanto le sue spoglie:

Hotel de la Reine
Bordighera.

Carissimo Bobbio,

Ti mando il biglietto per Roux, pregandoti di salutare affettuosamente il caro Mazzoni (1).

Tu non sai che perdetti il mese scorso il mio povero fratello. Fu per me un grande dolore, di cui si risentì la mia salute, e se ne risente ancora. Perdonami di non averti mandato il triste annuncio.

Se starò bene, andrò a Roma per l'ultima sessione del Consiglio, e ripartirò per Torino con te.

Ti mando un abbraccio. Il tuo
6 marzo, Bordighera. *Edmondo.*

(1) Il celebre giuocatore di pallone, giuoco del quale il De Amicis era appassionato.

***

Edmondo De Amicis era nato ad Oneglia nel 1846. Uscito sottotenente dalla Scuola militare di Modena nel 1865, ha combattuto nel 1866 la campagna contro l'Austria e partecipò alla battaglia di Custoza.

Ricongiunto il Veneto al Regno d'Italia, De Amicis, che aveva brillantemente esordito nel campo letterario con i *Bozzetti militari*, lasciò l'esercito e si diede interamente alle lettere, nelle quali segnò un'orma, che rimarrà.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 10 contiene:

RR. DD. concernenti i posti d'insegnanti d'assegnarsi rispettivamente alle scuole normali e tecniche e ai licei e ginnasi governativi « Domenico Berti » di Torino, di Francavilla Fontana, di Ravenna, di Montepulciano, di Crema, di Todi, di Ferentino e di Maglie.

16° elenco delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. della P. I.

R. Marina. — I seguenti aspiranti alla r. Accademia navale sono nominati guardiamarina.

Emilio Pittalunga, 1. dip. - Corradino Corradini, 3. - Aldo Bechis, 1. - Roberto Prunas, 1. - Carlo Trucco, 1. - Girolamo Orsi, 1. - Giovanni Nardulli, 2. - Ugo Malnsardi, 2. - Francesco Toscano, 2. - Ugo Rossi, 1. - Vittorio Mariotti, 3.

I guardiamarina di nuova nomina il 30 corr. presteranno giuramento e raggiungeranno le seguenti destinazioni:

Corradini, Bechis, Prunas e Rossi r. nave « Re Umberto » — Trucco e Malnsardi « Regina Margherita » — Nardulli « B. Brin » — Orsi e Mariotti « Flavio Gioia » — Pittalunga e Toscano « A. Vespucci ».

Il cap. del C. R. E., categ. marinai, Giuseppe Muollo è collocato in pos. aus. per età ed iscritto nella R. N.

Al termine della scuola di tiro sulla « Sardegna » il ten. di Vascello Angelo Olivieri invece di ritornare sul « Filiberto » passerà alla Dir. di art. e armam. di Spezia.

Sulla « Sardegna » imbarcherà il ten. di vasc. Roberto Avati.

Il ten. di vasc. Ettore Angeli trasborda dallo « Sparviero » sulla « Sardegna ».

Il sottoten. di vasc. Francesco Spinola sostituisce nell'incarico di aiutante di bandiera del comandante in capo del 1. dip vice amm. Grenet, il ten. di vasc. Battista Scapin che imbarca sulla « R. Margherita ».

E contromandata la destinazione sull'« Urania » del sottoten. di vasc. Pietro Barone che è considerato definitivamente sbarcato dal « Filiberto ».

All'« Urania » è destinato il sottoten. di vasc. Ettore Farina, del quale è annullato l'imbarco sulla « Pisani ».

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell'Alta Italia.

Milano 11. — Cinquecento operai delle officine meccaniche Breda, reclamando la restituzione d'una multa loro inflitta per arbitraria astensione dal lavoro causa il funerale d'un compagno, s'abbandonarono a clamorose proteste, malgrado l'ing. Breda riserbasse ogni decisione in merito, raccomandando la calma.

In seguito a ciò la direzione dello stabilimento fece affiggere un manifesto, avvertendo che se il lavoro non fosse stato ripreso subito, con ordine, le officine si sarebbero chiuse a tempo indeterminato.

Una parte degli selciamazzatori tornò allora al lavoro ed i restanti, dopo avere, invano, invocata la solidarietà dei compagni, si allontanarono senza incidenti.

Nello stabilimento continuarono a lavorare tranquillamente circa 2000 operai.

Milano, 11, ore 18,50 — Stanotte la signora Erminia Arbib, trentenne, moglie dell'industriale Hauser, trovandosi sola in casa, avvertendo rumore, armatasi di un revolver, sorprese un ladro che frugava nella scrivania e lo affrontò.

Il ladro si rivoltò armato di una stanga di ferro.

Si impegnò una lotta a corpo a corpo.

La signora non riuscendo a sparare picchiò col calcio dell'arma finchè mise in fuga il ladro, che scavalcò il muro della villetta.

Milano 12, ore 0,25. Stasera vi fu all'Accademia di Brera una numerosa adunanza di architetti e cultori di arte, presieduta dall'architetto Sommaruga.

Fu approvato un ordine del giorno, col quale s'invita l'Amministrazione ferroviaria a prendere in considerazione i voti dei vari sodalizi milanesi, perchè venga indetto un nuovo concorso con norme più rispondenti all'importanza artistica del progetto, per la facciata della grande stazione ferroviaria di Milano.

(E' precisamente quello che aveva deciso la Commissione che esaminò i primi disegni. *N.d.D.*).

Nell' Italia Centrale.

Parma, 10. — La situazione in questa Provincia si va sempre più aggravando. Gli scioperi si succedono senza che i precedenti abbiano avuto soluzione alcuna.

Ormai sono in isciopero: i mugnai, i panettieri, i camerieri, cuochi o affini, i calzolai, i fornaciai, i contadini. E d'altra parte la Lega fra i proprietarii ha proclamato la serrata con conseguente licenziamento di tutti i giornalieri delle campagne, delle fornaci e dei mulini.

E la Camera del lavoro continua nella sua opera nefasta, proclamando a chiare note che ormai non si lotta più per ottenere miglioramenti economici, ma per far guerra alla proprietà.

« Compagni, gridava l'altra sera un energumeno propagandista, in una riunione privata della Camera del lavoro, ormai è venuta l'ora di vendere le biciclette per comprare le rivoltelle ».

E di rivoltelle in questi ultimi mesi se ne sono state vendute in numero veramente enorme, dagli armaiuoli della città.

Un episodio caratteristico: ieri presso il grosso proprietario Scalini si dovevano eseguire i lavori di insaccamento del grano e di trasporto dai granai in altri locali per evitare la fermentazione.

Essendo in isciopero i giornalieri, si sono recati a compiere il lavoro i giovanotti della nostra migliore società e in dodici ore di lavoro hanno compiuto ciò che i giornalieri avrebbero fatto in dodici giorni.

Durante la giornata gli scioperanti si riunirono in buon numero per impedire il lavoro intrapreso, ma il contegno energico degli improvvisati operai e la vista delle armi delle quali erano muniti, misero in fuga i disturbatori.

(Così va fatto!).

Mi consta che le autorità « civili e militari » stanno prendendo tutte le misure necessarie per reprimere i possibili e promessi disordini.

Livorno, 11, ore 21,15. Essendosi udita una detonazione presso la casa di Augusto Consani, venticinquenne, sorvegliato speciale, il delegato Amadori, accorse per perquisire, ma fu affrontato e preso a pugni e morsi dal Consani e dalla madre di questo, Gemma Poggianti, rimanendo ferito al volto e ad una mano. Tuttavia riuscì ad arrestarli.

Nella perquisizione operata si trovarono salnitro e polvere di carbone.

Nelle scale della casa medesima fu arrestato il diciottenne Augusto Scagnusi, detentore di un pugnale e di una cassetta contenente articoli manoscritti e opuscoli anarchici, un cifrario e ricette per esplosivi denominati « Biscotti Re Umberto » e « Pane di Spagna alla Savoiarda ».

Il tutto fu consegnato all'autorità giudiziaria.

— Il *cutter Isolina* di Livorno era partito di qua con carico di merci diretto a Marsiglia.

All'altezza di Viareggio il padrone Rossi si recò a terra in un canotto per acquistarne un altro.

Rimessosi in mare si levò un temporale e il Rossi constatò che il *cutter*, con a bordo due uomini, era scomparso.

Il Rossi ritornò allora a terra per denunziare la cosa alla Capitaneria.

Finora però le ricerche sono riuscite infruttuose.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 11, ore 18,15. — Col piroscafo « Carpazia » è giunto l'Arciduca d'Austria. Si sono recati a bordo a rendergli omaggio le autorità. Alle 9,30 l'Arciduca è sbarcato e si è recato al Grand-Hotel, ove si tratterrà fino alla sua partenza per Roma.

— Lo sciopero dei vetturini continua. Oggi si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno deliberata la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza nel quale spiegano le ragioni dello sciopero, chiedendo l'appoggio della popolazione.

— La Sezione d'accusa ha assolto per inesistenza di reato l'avv. Alessandro Lioly, che fu arrestato e processato per subornazione di testimoni.

— Il maggiore medico De Vitto è stato messo sotto processo sotto l'imputazione di aver provocato la morte del soldato di marina Taglierico Giuseppe.

Nelle Isole

Palermo, 11 — L'incendio della miniera di di Jacincio e Testasecca a Caltanissetta è risultato essere doloso.

Gli operai appartenenti alla lega di miglioramento tra gli zolfatari, ritenendo anch' essi che l'incendio della miniera fosse doloso, plaudendo al premio di lire duemila promesso a chi metterà l'autorità giudiziaria in grado di scoprire i colpevoli, hanno deciso di concorrere anch' essi al premio con la somma di altre lire mille.

SCENZE E LETTERE

Gli ultimi momenti di E. De Amicis.

(S) **Bordighera**, 11 — Edmondo De Amicis, che passava l'inverno all'*Hotel de la Reine*, conversò iersera allegramente fino alle ore 11 col tenore De Marchi e con la famiglia Rosi.

All'1,40 di stamane, sentendosi male, ha fatto chiamare il dott. Boggia, il quale ha riscontrato che De Amicis si trovava in condizioni gravissime, in seguito ad una emorragia cerebrale.

Conscio della prossima fine, Edmondo De Amicis ha salutato i presenti, ha fatto raccomandazioni al figlio Ugo e si è spento alle ore 3 di stamane.

Sono arrivati il Sindaco ed il Sottoprefetto di San Remo, i quali hanno preso accordi pei funerali col R. Commissario di Bordighera.

La notizia della morte è stata telegrafata a S. M. il Re, a S. M. la Regina Madre, al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed al Ministro della P. Istruzione.

La salma di Edmondo De Amicis è stata deposta in una camera ardente; il registro si va coprendo di firme.

Torino. 11, ore 17,15. — (*ermon*). — I giornali commentano affettuosamente la morte di Edmondo De Amicis.

Il Sindaco, riunita la Giunta, ha deciso di inviare una rappresentanza a Bordighera, riservandosi ogni decisione sulle onoranze che all'estinto tributerà Torino.

Il figlio di De Amicis ricevette questa notte un telegramma in cui gli si diceva che il padre desiderava vederlo e partì subito.

Si nota la triste fatalità dalla quale è colpita la famiglia De Amicis. Nel settembre scorso è morta una sorella e quindici giorni fa un fratello.

Nella vita pubblica torinese, Edmondo De Amicis non ebbe larghe manifestazioni. Si limitò al periodo del consiglierato comunale, durante il quale parlò una volta sola per appoggiare la domanda di sussidio alla Camera del Lavoro. Si rileva che il suo passaggio al socialismo ne suscitò clamore, non fu contrassegnato da alcuna azione attiva.

Milano, 11, ore 18,50. — I giornali hanno affettuosi necrologi per De Amicis.

L' Associazione lombarda giornalisti telegrafò salutando il puro spirito italico che scompare.

Ieri mattina, non appena ricevuto il triste annuncio della improvvisa morte di Edmondo De Amicis, il ministro on. Rava ha inviato il seguente telegramma al figlio dell'illustre estinto.

« Edmondo De Amicis ha profuso sentimenti di gentilezza e di bontà in tutti i cuori italiani e come fu grande l'amore di tutti per lui, grande è il compianto per l'improvvisa sua morte.

« La letteratura nazionale perde uno dei più fecondi, dei più geniali e popolari scrittori ed il Ministero uno dei più autorevoli consiglieri.

« Come amico sento profondamente il loro dolore, come Ministro degli studi mi faccio interprete del lutto che è oggi nel cuore di tutta la scuola italiana, di chi vi insegna e di chi vi apprende ».

All'Accademia di medicina francese

(S) **Parigi** 11. — Il dott. Lamy ha offerto all'Accademia di medicina, da parte del sig. Ermont, membro dell'Accademia delle iscrizioni, una raccolta di fotoincisioni di circa duecento disegni di un manoscritto originale, appartenuto al Re Francesco I, le cui illustrazioni sono opera di Zantorinos e del Primaticcio.

TEATRI ed ARTE.

Montecarlo 10, (*I. d. M.*). — La *Carmen* ebbe iersera un nuovo trionfo.

La giovane e distinta artista Bailac disimpegnò la parte di Carmen con arte perfetta e grande seduzione, mostrandosi ammirabilmente l'eroina della *Plaza de los toreros* in tutta la sua bellezza vivente ed originale.

M. Rousselière fece del personaggio di Don José una creazione meravigliosa, non allontanandosi punto dal naturale e commovendo il pubblico, specialmente nel quarto atto, in cui ebbe slanci di grande intensità tragica.

Renaud riportò un immenso successo personale nella interpretazione del *rôle* d'Escamillo, e sarebbe superfluo insistere sul valore di questo illustre artista.

La signorina Nelly Martyl è una graziosissima Micaëla che ingentilisce l'espressione della sua parte con un delicato sentimento poetico.

Chalmin è un caratteristico Dancaire; Philippon presta al personaggio di Remendado un giuoco di spiritosa fantasia; Donniller è un perfetto Zuniga, Fabert un eccellente Morales. Le signore Velder (Mercedes) e Mary Girard (Frasquita) meritano, nel complemento d'una bella distribuzione, ogni elogio.

I nuovi scenari del Visconti sono d'una fedeltà di color locale e d'una ricchezza senza pari.

I cori e l'orchestra, sotto la direzione del maestro Léon Jehin, furono degni delle ovazioni così giustamente provocate.

Anfiteatro Corea — Questa sera alle ore 21, secondo concerto orchestrale straordinario, diretto da Karl Panzner, l'illustre *kappelmeister* che nel concerto di domenica scorsa suscitò tanto interesse.

Il programma è il seguente:

Berlioz: *Benvenuto Cellini*, Ouverture.

Tschaikowsky: V^a Sinfonia (op. 64) — a) Andante e Allegro con anima - b) Andante e Cantabile - c) Valse - d) Finale.

Grieg: Due melodie norvegesi - per archi (a richiesta).

Wagner: *Rienzi*, Ouverture.

Arte. — Prezzi di porcellane e arazzi venduti all'asta a Londra:

Gruppo di vecchia porcellana di Dresda rappresentante una signora ed un arlecchino 262 sterline e 10 scellini;

Orologio direttorio montato in antica porcellana 304 sterline e 10 scellini;

Un grande arazzo rettangolare, antico, di Bruxelles, con figure, 598 sterline e 10 scellini;

Due grandi arazzi rettangolari, pure di Bruxelles, a soggetti di storia antica, 300 sterline.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il ricorso Nasi in Cassazione.

Per l'udienza del 28 corrente — dinanzi alle Sezioni Unite — è stata fissata dal P. Presidente della Suprema Corte la discussione del ricorso proposto dall'on. Nunzio Nasi contro la sentenza dell'Alta Corte di giustizia e notizia a senso dell'art. 537 del Codice di procedura civile ne fu data ai suoi difensori avv. A. Muratori e F. Bonacci.

Drammi di terra e di mare.

Terremoto

(S) **Blidah**, 11 — Alla mezza dopo mezzanotte è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto accompagnata da rombo sotterraneo della durata di circa cinque secondi, in direzione est-est.

Parecchie case sono rimaste lesionate.

SPORT

Corse alle Capannelle.

4° giorno - Domenica 12 Marzo 1908.

1^a Corsa - **Premio Vitelleschi** - Ore 2 1|2 p. (*Corsa di siepi*).

L. 2000 delle quali L. 300 al secondo. Entrata L. 75, forfeit L. 25. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 100 al terzo. Distanza metri 2600.

Cavalli	Proprietari	Colori
Ulpiano	Mar. L. Corsini	rosso bleu
Port Arthur	Ten. G. Slinger	nero rosso
King David	F. Simonetta	paglino scarl.
Libbah	Id.	id.
Oriente	Id.	id.

2^a Corsa - **Premio Yellow Oak** - Ore 3 p.

L. 2000 delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di ogni paese. Entrata L. 75, forfeit L. 25. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 100 al terzo. Distanza m. 1600.

Cavalli	Proprietari	Colori
Majorca	C. Della Gherardesca	giallo rosso
Paderni	Alberto Chantre	nero rosso
Chodsko	A. Donati	rosso giallo
La Sieve	Mar. L. Corsini	rosso bleu
Merrimac	Alberto Rook	bianco verde
Button	Conte R. Bastogi	bleu rosso
Armida	Razza Gerbido	bleu giallo
Lucina	Riccardo Sineo	granato nero
Berenice	Razza di Besnate	rosso bianco
Lucano	Pr. Doria Pamphilj	verde nero
Marodi	Sir Rholand	bianco viol.
Taormina	Id.	id.

3^a Corsa - **Premio Monte Gennaro** - Ore 3 1|2 (*Corsa a vendere*).

L. 2000 delle quali L. 300 al secondo. Entrata L. 75, forfeit L. 25. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 100 al terzo. Distanza m. 2000.

Cavalli	Proprietari	Colori
Ortensia	Max de Rosa	bleu bianco
Kuch Par[illegible]	Razza Gerbido	bleu giallo
Bridge	Razza Alchina	giallo bleu
Vulcano	Razza di Besnate	rosso bianco
Dilla	Sir Rholand	bianco viol.
Peppina	L. Padovani	

4^a Corsa - **Premio Torricola** - Ore 4 p.

L. 3000 delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Entrata L. 100, forfeit L. 50 - Distanza m. 1400.

Cavalli	Proprietari	Colori
Mistification	Pr. Doria Pamphilj	verde nero
Dardania	Razza di Besnate	rosso bianco
Rugiada	Razza Volta	bleu nero
Raenoble	Sir Rholand	bianco viol.
Lagopède	Conte R. Bastogi	bleu rosso
Milanaise	Id.	id.
Metauro	Riccardo Sineo	granato nero

5^a Corsa - Ore 4 1|2 pom.

Premio Tor di Valle (*Gentlemen Riders*).

L. 1200 delle quali L. 200 al secondo. Entrata L. 50, forfeit L. 25. Distanza m. 2600.

Cavalli	Proprietari	Colori
Lady Esme	Cap. G. Ceresole	giallo viola
Violetta	Ten. Pr. Capece Zurlo	bianca bleu
Drumros	Marcello Orilia	scarl. oro
Sansovino	M. Caracciolo di C.	rossa bleu
Palermo	P. Perfetti	verde bianco
Espoir	Giulio Coccia	rossa bleu
Libbah	F. Simonetta	paglino scarl.
King David	Id.	id.

6^a Corsa - Ore 5 p.

Premio Società degli Steeple Chases (*Steeple Chase*).

L. 2000 - Entrata L. 100, forfeit L. 50 - Distanza m. 4000.

Cavalli	Proprietari	Colori
Smoker II	N. Jacunchikoff	lilla bianca
Bèrè	Eligio Dell'Acqua	bleu bianco
Chinchilla II	March. L. Corsini	rosso bleu
Marianne	Giulio Coccia	rosso bleu
Infante	F. Simonetta	paglino scarl.

Ieri mattina, con molta soddisfazione dei proprietari di scuderie, si è aperta ai lavori dei cavalli la grande pista di corsa delle Capannelle.

Il lavoro è stato attivissimo e svariato.

Assistevano ai galoppi: il conte Scheibler, Dall' Acqua, Chantre conte Gherardesca, Gallenga Stuart, Suardi-Gianforte, Perfetti, ten. Bessero, ten. Curti ecc. ecc.

Gran Premio dei Parioli L. 50,000 — metri 1600.

Partenti probabili e loro monte.

Montebello (Goddard) e *Quivive* (X) di Chantre; *Milia* (Dye) e forse *Kamba* (Verga) di Sir Rholand; *Veronese* (Hemmings) di Tesio; *Brimo* (Bartlett) della razza di Besnate; *Demetrio* (Childs) e *Serena* (Bliss) del Principe Doria; *Graziella* (Spencer) della Razza Volta.

Favorito è *Demetrio* messo ormai sotto la pari: lo seguono nelle quote, *Brimo* e *Veronese*.

Movimento ferroviario nei porti.

Porto	giorno 11	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	prev. ieri
Genova	marzo	1028	399	66	1050
Venezia	»	249	87	48	375
Savona	»	390	194	55	390
Livorno	»	168	83	37	200
Spezia	»	100	61	94	126
Ancona	»	—	—	—	—

Per il Pubblico

Vedi quarta pagina.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 11 marzo - Pres. **Marcora** *- ore 14.5*

La morte di E. De Amicis

Danco esprime il profondo rammarico dell'Assemblea Nazionale e d'ogni anima italiana per la morte improvvisa di Edmondo De Amicis, che seppe scrivere pagine insuperabili d'idealità (Vivissime approvazioni).

Propone che la Camera mandi le espressioni di vive condoglianze alla famiglia e alla Città di Torino (Nuove approvazioni).

Santini. Come amico, come deputato e come cittadino di Roma mi associo alle parole dell'on. Danco e mando un saluto affettuoso all'uomo buone e gentile (Bene!).

Turati, in nome di tutta quanta l'Estrema Sinistra, manda un saluto alla memoria di E. De Amicis che, infinitamente buono, seppe insegnare ad amare a tutta una generazione (Bene!).

Albertini si unisce alle parole di rimpianto per la morte dell'amico adorato (Approvazioni).

Presidente. Mi associo di gran cuore alle nobili parole testè pronunziate dagli on. Danco, Santini, Turati e Albertini e lo faccio in nome della Camera tutta, la quale è, senza distinzione di parte, meco concorde nel deplorare vivamente la perdita di un uomo, che, come Edmondo De Amicis, per la squisita bontà dell'animo e per l'elevatezza dell'intelletto, ha, in ogni momento della vita sua, e in tutti i campi nei quali ebbe a svolgere la sua mirabile attività, altamente onorato non solo la nobile regione, dalla quale trasse i natali e l'Italia intera, ma, diciamolo pure, per i sentimenti che lo mossero e lo inspirarono, la stessa umanità (Vivissime approvazioni).

Ciuffelli (Istruzione) si associa in nome del Governo alle onoranze ad Edmondo De Amicis, che lascia insuperato esempio di operosità, di patriottismo, di gentilezza (Approvazioni).

La proposta Danco è approvata all'unanimità.

Contro la tratta degli schiavi.

Pompilj (Esteri). All'on. Cornaggia che interroga sulla prossima conferenza dei rappresentanti delle Potenze firmatarie dell'Atto di Bruxelles per una più sicura repressione della tratta degli schiavi, dice che la conferenza, per l'ambito ristretto assegnatole dall'Atto di Bruxelles, dovrà limitarsi all'esame della questione del traffico delle armi in talune regioni non civilizzate e non avrà modo di discutere sulle proposte concretate dalla Società antischiavista italiana.

Cornaggia ringrazia e raccomanda che si eserciti un'azione efficace di vigilanza sugli inganni che si compiono per mezzo delle cosiddette lettere di affrancazione.

La lingua italiana nei congressi.

Pompilj (Esteri). All' interrogazione dell'on. Santini circa il riconoscimento della lingua italiana tra le lingue ufficiali nel prossimo congresso internazionale dei primi soccorsi di salvataggio, che si riunirà a Francoforte, ricorda che, fino dal 1902, il Ministero degli esteri invitava gli agenti diplomatici italiani all'estero ad adoperarsi perchè nei congressi internazionali non fosse esclusa la nostra lingua.

Diverse volte il Governo italiano ha subordinato l'accettazione dell'invito di farsi rappresentare ai detti congressi alla condizione che la nostra lingua figurasse fra quelle che potevano parlarsi nell'assemblea e non si allontanerà da questa norma.

Santini ringrazia.

L'inchiesta alla Minerva.

Ciuffelli (istruzione). Prega l'on. Riccio di rimandare la sua interrogazione a quando si svolgeranno analoghe interpellanze già presentate.

Riccio acconsente e cambia la sua interrogazione in interpellanza.

Gli ufficiali medici ai Consigli di leva.

Segato (guerra). All'on. Calisini, che vorrebbe accordata agli ufficiali medici comandati ai Consigli di leva, una più giusta indennità, dichiara che quanto prima sarà provveduto nel senso desiderato dall'interrogante.

Calisini. Ogni anno i medici militari sono comandati ai servizi di leva per due mesi o due mesi e mezzo, e percepiscono la modesta indennità loro assegnata solamente per i primi quindici giorni. Ciò è ingiusto, e confida che si provvederà prontamente.

Il materiale ferroviario in Sicilia.

Dari (LL. PP.). All'on. De Felice Giuffrida che interroga se, in vista della frequente deficienza di vagoni nei centri zolfiferi della Sicilia, non sia opportuno adottare radicali provvedimenti, integrando il materiale ferroviario, osserva che sono deficienti principalmente gli impianti fissi e le calate, ed assicura che si sta provvedendo già per migliorare le condizioni del traffico.

De Felice Giuffrida si compiace di questa dichiarazione e ne prende atto.

L'avanzamento dei capitani.

Segato (guerra) risponde all'on. Rota Francesco, circa le disposizioni emanate sugli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità pei capitani delle armi dei carabinieri, di fanteria, di cavalleria, d' artiglieria, del genio e del Corpo di Commissariato.

Dichiara che tali disposizioni si rendevano necessarie per assicurare uniformità di criterio nei giudizi per l'idoneità di avanzamento da capitano a maggiore.

Dacchè finora dall'esperimento erano esclusi gli ufficiali provenienti dalla scuola di guerra, si è provveduto a che tale esclusione cessi.

Passa in rassegna varie altre ragioni che suffragano le disposizioni emanate, delle quali confida che gli ufficiali tutti pienamente si appagheranno.

Rota Francesco si dichiara soddisfatto.

La pesca con la dinamite.

Sanarelli (agricoltura) risponde all'on. Capece-Minutolo, il quale desidera di sapere quali seri provvedimenti intenda di adottare per impedire la pesca con la dinamite.

Deplora vivamente l' inconveniente cui accenna l'on. Capece, e ha cercato e cerca in ogni modo di eliminarlo.

Il Governo sta studiando ancora provvedimenti più efficaci.

Capece-Minutolo prende atto delle parole dell'onorevole sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto.

Leggi e leggine.

Senza discussione è approvato il progetto di « Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1900 per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle Provincie in cui viene attivato il nuovo catasto ».

Maggiore assegnazione al bilancio degli esteri.

Cavagnari lamenta la frequenza di disegni di leggi per maggiori assegnazioni, e raccomanda d'integrare i servizi consolari deficienti e vuole si ritorni al sistema di affidare simili delicati uffici ad impiegati di carriera.

Leali prega il Ministro di proporre nel bilancio stanziamenti adeguati ai bisogni dei varii servizi.

Tittoni (Esteri): risponde che le maggiori spese sono rese necessarie dal fatto che aumentano sempre le necessità del servizio e il numero dei funzionari, mentre rimangono fermi gli stanziamenti ordinari.

Lamenta che spesso, contro il corpo consolare che, in genere, rende ottimi servizi, si portino accuse generiche e indeterminate. Se si hanno fatti precisi, bisogna specificarli. Per il consolato di Bahia, ha ragione di credere che i reclami siano inspirati da qualcuno che aspirò invano all'ufficio di console.

Montagna (relatore). Per evitare le leggi per maggiori assegnazioni conviene proporzionare meglio gli stanziamenti di bilancio alle esigenze dei servizi medesimi.

Il disegno di legge è approvato.

Votazioni segrete

Si procede quindi alla votazione segreta per la approvazione dei detti progetti e si lasciano le urne aperte.

LA POLITICA DELL'ITALIA NEI BALCANI

De Marinis (segni di attenzione). L'opinione pubblica europea, mentre era resa tranquilla per le questioni balcaniche dall'accordo austro-russo dal concerto europeo per le riforme in Macedonia e dai particolari accordi tra l'Italia e l'Austria, si è allarmata per la recente concessione ferroviaria della Turchia all'Austria e per l'accentuato appoggio della Germania alla politica austriaca nei Balcani.

L'oratore si meraviglia di questa pubblica sorpresa, non perchè la nuova linea ferroviaria non costituisca un fatto importante e grave; ma per due ragioni che egli dirà con sincerità alla Camera e al Governo.

Il compimento della linea Vienna-Salonicco-Pireo, era un fatto atteso. Due volte su questo prossimo compimento egli in discorsi nella Camera richiamò l'attenzione pubblica, sin dal 1901. La Turchia aveva assunto l'impegno morale della concessione; e nell'accordo con la Grecia, l'Austria si era intesa pel prolungamento a Larissa e Pireo. Perchè sorprenderci ora? La seconda ragione è che questa linea ferroviaria costituisce appena un piccolo lato, una nota soltanto di tutto il vasto programma di penetrazione, già in buona parte attuato dalle nostre alleate, l'Austria e la Germania, nell'Impero del Sultano, europeo, asiatico ed africano.

In prova di ciò l'oratore mostra ciò che l'Austria ha compiuto nei Balcani dal trattato di Berlino ad oggi, dall'assimilazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla linea Vienna-Pireo. Mostra quello che armonicamente fa la Germania dall'Adriatico al golfo Persico, emigrazione, organizzazione commerciale e bancaria, linee telegrafiche, telegrafo senza fili, generali tedeschi nell'esercito ottomano, linee di navigazione, vasto piano ferroviario che congiunge Salonicco a Berlino, Bagdad ad Amburgo, il porto di Haidar-Pacha sul Bosforo, e la conseguente menomazione delle regioni occidentali del Mediterraneo epperò dell'Italia.

Perchè sorprenderci di una linea ferroviaria, quando tutto un ben più vasto piano di conquiste è stato attuato dalle nostre alleate e si va sempre più svolgendo, mentre siamo rimasti inoperosi, desiderando la politica modesta casalinga ed antiespansionista? Quello che hanno fatto le due potenze a noi alleate nell'espansione orientale è grandioso e mirabile.

Egli è convinto che anche un'altra concessione ferroviaria tedesca farà la Turchia, la linea cioè Monastir–Adriatico.

L'Italia non poteva opporsi alla recente concessione della Turchia, sia pel trattato di Berlino, sia per i particolari accordi tra l'Italia e l'Austria. Lo disse nella Camera fin dal giugno 1901. Per altro anche l'Italia ottenne, sono già alcuni anni, la linea di Monastir a Vallona, per compiere così una direttissima da Costantinopoli all'Adriatico: ma il governo italiano se ne disinteressò subito.

Nei riguardi della Russia, si comprende che l'Austria ha scelto il momento opportuno, dopo cioè concluso il compromesso con l'Ungheria, e quando militarmente la Russia è menomata.

Che cosa occorre fare per l'avvenire? Politicamente l'Italia per l'oriente deve continuare a propugnare lo *statu quo*. In caso di alterazione, deve propugnare l'autonomia della penisola balcanica, sul fondamento naturale delle nazionalità. Domanda al governo se sono sempre tali i nostri accordi con l'Austria.

Per le riforme l'Italia deve contribuire al mantenimento del concerto europeo, deve sostenere la riforma giudiziaria; e circa la proposta inglese di affidare la Macedonia ad un governatore cristiano, raccomanda di vigilare per l'unità storica e nazionale di tutti e cinque i vilajets albanesi.

Loda il governo per la linea già da tempo progettata Adriatico–Danubio: ma essa solamente in parte compensa quella di Salonicco.

Mostra la necessità di altri compensi ferroviari, come la direttissima Costantinopoli–Adriatico. Del resto la penetrazione commerciale in Oriente deve essere opera insieme del governo e del paese. Bisogna avvalersi anche delle simpatie da cui è circondato il nome italiano nei Balcani, ove erano popolari e s'invocarono Vittorio Emanuele e Garibaldi. Comunque le importazioni italiane nei Balcani aumentano: sono triplicate in dieci anni.

Ma questo programma politico ed economico l'Italia deve compiere con gli armamenti adeguati e provvedendo alla sua difesa. Lo *statu quo* politico e l'espansione commerciale si garentiscono solamente se si è forti: è per tal fatto che oggi gli stati più antimilitaristi e riformisti che abbia avuto la storia, cioè la confederazione australiana, si vanno armando.

In quanto alla situazione in generale dell'Italia nella politica europea l'oratore non la giudica disorientata, come si suole ripetere.

L'Italia si è mantenuta fedele alla triplice, ma non ha potuto restare indifferente di fronte all'altra situazione europea sorta accanto alla triplice e non contro l'Italia.

Ciò facendo, l'Italia ha contribuito al mantenimento della pace in Europa. Se in questo momento l'Italia si spostasse da questa situazione, potrebbe esser causa di conflagrazione internazionale. Il male è che l'Italia non ha saputo e non sa avvalersi di questa situazione per trarne tutti i possibili vantaggi.

Finisce invocando la concordia di tutti i partiti in questo campo superiore e comune della vita del paese, per gli interessi, per l'avvenire e per la difesa della patria. (Vivissime approvazioni).

Presidente sospende la seduta.

Tutti i Ministri si congratulano con l'on. De Marinis, preceduti dagli on. Giolitti e Tittoni.

DISCORSO DELL'ON. TITTONI

Tittoni pronuncia il suo discorso fra l'attenzione religiosa della Camera: si calcola che sono presenti quasi duecento deputati.

La mozione Barzilai.

Non deve esserci ascritta a merito la politica del silenzio! — diceva l'on. Barzilai nel chiedere che fosse discussa la sua mozione ed io gli replicava che tale merito io non aveva mai ambito; ad altro però io ho sempre aspirato, a quello dell'opportunità della parola. Ciò spiega il desiderio che manifestai di ritardare di qualche giorno la mia risposta.

Oggi è giunto il momento nel quale la questione sollevata dall'on. Barzilai può essere dibattuta senza reticenze, oggi abbiamo innanzi a noi tutti gli elementi per trattarla ampiamente.

Parliamone dunque colla stessa franchezza che hanno adoperato e l'on. Barzilai e gli altri egregi oratori che sono intervenuti nella discussione.

Il mio còmpito è stato facilitato dagli on. Chimienti, Semmola, Capece Minutolo, Di Scalea e De Marinis i quali hanno in parte replicato all'on. Barzilai pur rivolgendomi talune domande alle quali mi proverò di rispondere.

L'on. Barzilai è stato temperato e cauto. Tra le cose che ha detto ve ne sono alcune alle quali volentieri mi associo. Ma una parte del suo discorso mi pare abbia voluto dimostrare quello che in una sua intervista con frase più energica, di quelle che ha adoperato ieri, ha chiamato il fallimento della mia politica verso l'Austria-Ungheria, fallimento che sarebbe tanto più doloroso dopo i convegni di Desio e del Semmering che rimarrebbero come un ricordo ironicamente amaro.

Fallimento della mia politica? Se fosse della mia politica soltanto forse al male potrebbe rimediarsi, benchè nella politica estera riesca molto più difficile che nella interna riparare errori commessi, ed anzi v'ha chi da dolorose esperienze deduce che nella politica estera gli errori si espiano sempre e talvolta dura ben lungamente l'espiazione. Non della mia politica pertanto sarebbe il fallimento, ma della politica italiana, poichè la politica che ora seguiamo è la sola che l'Italia possa e debba fare; e ciò penso non io soltanto, ma ciò pensano con me molti uomini egregi che furono al governo e che possono tornarvi domani.

Desio e Semmering

Ma lasciamo da parte la polemica benchè questa con uomini del valore e della finezza dell'on. Barzilai riesca sempre interessante, e vediamo come effettivamente sono andate le cose.

Il ricordo di Desio e del Semmering non è amaro, ma rimane sempre gratissimo e carissimo pel barone di Aehrenthal e per me, ed io ricambio cordialmente al collega austro-ungarico le parole amichevoli e cortesi che quel ricordo gli suggerì nella discussione innanzi alle Delegazioni.

A Desio ed al Semmering discutemmo nei loro particolari i temi d'indole politica che si riferivano alla questione balcanica e la concordia che ne risultò fu constatata in due comunicati ufficiali che redigemmo insieme. Però circa l'azione economica e commerciale non vi fu discussione di particolari: solo in massima si rimase d'intesa che ciascuno Stato avrebbe svolto la propria con piena indipendenza, ma senza cercare di nuocere a quella dell'altro, e si riconobbe l'opportunità di avvertire i rispettivi consoli in Oriente perchè deponessero qualunque idea di rivalità che non sarebbe stata conforme ai rapporti di alleanza e di amicizia che intercedono tra i due Stati.

La ferrovia di Mitrovitza

Dunque non si parlò della ferrovia di Mitrovitza, che entrava nella sfera d'azione economica.

Pare all'on. Barzilai che tale ferrovia sia l'esponente anche di una azione politica. Ebbene di ciò ragionerò in appresso. Ora dirò che prima che il barone di Aehrenthal pronunciasse il suo discorso innanzi alle Delegazioni io fui avvertito della sua intenzione di chiedere alla Sublime Porta la costruzione della ferrovia Uvac–Mitrovitza. Avrei potuto e dovuto ragionevolmente oppormi? Certo non lo avrei potuto in linea di diritto, poichè l'articolo 25 del trattato di Berlino riconosce indubbiamente il diritto dell'Austria-Ungheria, nè vale il sofisticare su qualche parola per giungere ad una conclusione opposta. Questo diritto è stato del resto esplicitamente riconosciuto dalla Germania e dall'Inghilterra e non è stato contrastato da altre potenze.

E' vero che da varie parti e più specialmente da Sir Edward Grey e da Lord Fitzmaurice alla tribuna parlamentare inglese, pur ammettendo questo diritto, sono state fatte ampie riserve circa la opportunità di esercitarlo nel momento in cui più ferve la disputa per le riforme macedoni, ma di ciò tornerò a parlare in seguito. Intanto tengo ad affermare anche se l'art. 25 del trattato di Berlino non esistesse, anche se esso dovesse essere diversamente interpretato, mai io avrei potuto oppormi alla costruzione della ferrovia per Mitrovitza. Non è nel ventesimo secolo che si può imporre ad uno Stato di rinunziare alle vie di comunicazione con gli Stati confinanti, che si può elevare sulle sue frontiere una nuova muraglia cinese, che respinga, che soffochi la libera espansione della sua attività economica e commerciale. Chi potrebbe oggi pretendere di far camminare la civiltà a ritroso? Chi vorrebbe oggi assumersi leggermente la responsabilità di suscitare una guerra proclamando questo principio?

Una soluzione equa.

E qui devo combattere una impressione erronea che l'on. Barzilai non ha esplicitamente manifestata ma che traspare come sempre è trasparita attraverso i suoi discorsi, come pure traspare qualche volta dai giudizi che taluni manifestano circa la nostra politica rispetto all'Austria-Ungheria.

Questa impressione è che tutto ciò che giova all'Austria-Ungheria debba per ciò solo nuocere a noi; alla stessa guisa da taluni in Austria-Ungheria si pensa che tutto ciò che giova all'Italia debba necessariamente nuocere alla duplice monarchia. Fortunatamente coloro che in Austria-Ungheria ed in Italia risentono questa impressione sono una piccola minoranza e la presente discussione come quella che ebbe luogo alle delegazioni austriaca ed ungherese ne danno la miglior prova, poichè da ambedue le discussioni è risultata la possibilità, l'utilità, la necessità dell'amicizia e della concordia tra i due paesi.

Ora la politica seguita dal barone di Aehrenthal e da me è stata e sarà costantemente politica di reazione contro quell'impressione fantastica e pericolosa, che porrebbe l'Austria-Ungheria e l'Italia l'una contro l'altra, come Cartagine contro Roma, quasi che solo sull'umiliazione dell'una potesse assidersi la grandezza dell'altra.

No, ciò non è e non può essere. Gl'interessi dei due paesi comportano una soluzione equa ed armonica e gli sforzi dei loro uomini di Stato in questo intento non saranno vani.

No, nella penisola balcanica c'è posto per gl'interessi legittimi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia ed io ebbi già occasione di dimostrare a questa Camera, e quindi non ripeterò ora, come i patti della Triplice alleanza per la Macedonia e l'accordo speciale per l'Albania tutelino gli uni e gli altri. Ed ugualmente nella penisola balcanica c'è posto per gl'interessi legittimi di tutte le nazioni civili, come c'è e deve esserci innanzi tutto per quelli degli Stati balcanici.

In più d'una circostanza l'Austria-Ungheria ha mostrato di tener conto dei nostri interessi. Già il barone di Aehrenthal ha ricordato alle delegazioni come essa abbia considerato amichevolmente per noi la costruzione del porto di Antivari e della ferrovia Antivari–Vir Bazar e la navigazione del lago di Scutari, affidate a capitali italiani.

Non potevamo adunque ragionevolmente contendere all'Austria-Ungheria la ferrovia di Mitrovitza; una sola cosa avremmo potuto ad essa ragionevolmente contendere — il monopolio ferroviario — quando vi avesse preteso; una sola cosa potevamo da essa ragionevolmente esigere e cioè che, come essa voleva costruire la ferrovia che più giovava ai propri commerci, l'Italia colle altre Potenze e gli Stati balcanici potessero costruire quelle ferrovie che ritenevano più propizie per intensificare i commerci loro.

Le ferrovie balcaniche e le potenze.

In ciò l'Austria-Ungheria si dichiarò d'accordo con noi. In ciò inoltre ci eravamo già trovati consenzienti colla Russia e su questa base equa e civile fu facile l'intesa. Il governo russo col quale io ebbi a dichiarare in questa Camera, che, malgrado e contro qualsiasi impronttitudine o minaccia di individui o partiti, io avrei coltivato assiduamente rapporti che già buoni, ora sono divenuti eccellenti, ha riassunto la felice soluzione in una circolare che ha il nostro pieno consenso perchè rispecchia a meraviglia le nostre idee. Ed invero, per esprimere il mio pensiero io non saprei dire nulla di più o di diverso. Tre cose constata la nota russa: 1° la dichiarazione del gabinetto di Vienna che la ferrovia tra la Bosnia e Mitrovitza ha uno scopo esclusivamente economico: quello della facilità delle comunicazioni; 2° che la costruzione di un'altra ferrovia aprente un libero accesso ai mari che bagnano la penisola balcanica ne agevolerà lo sviluppo pacifico; 3° che è facile conciliare gli interessi diversi appoggiando gli altri progetti di ferrovie presentati dagli Stati balcanici.

Praticamente pertanto gli effetti della nota russa sarebbero: di riconoscere all'Austria-Ungheria il diritto di chiedere la costruzione della ferrovia Uvac-Mitrovitza e di appoggiare la ferrovia chiesta dalla Serbia per Nisch e San Giovanni di Medua o altro porto adatto, tenendo però anche conto dello sbocco ad Antivari giustamente richiesto dal Montenegro; di appoggiare ugualmente la ferrovia Kustendil-Kumanovo richiesta dalla Bulgaria, quella da Larissa a Salonicco richiesta dalla Grecia e quella da Monastir a Vallona che è pure tra le progettate, ed alla quale certamente avrebbe interesse l'Italia.

Evidentemente per attuare questo programma occorrono altre cose: Stati che diano sovvenzioni, capitalisti che forniscano il danaro (e tra questi dovrà avere certamente una parte cospicua il capitale italiano) e finalmente l'assenso della Turchia. Ma ogni giorno ha il suo compito: oggi occupiamoci del primo stadio della questione, dell'accordo tra le potenze, il resto dovrà venir dopo. Ho detto già dell'attitudine dell'Austria-Ungheria, della Russia e dell'Italia. A questo atteggiamento la Francia, che ha avuto anche con noi amichevole scambio d'idee in argomento, dichiara di uniformare il suo. Quanto all'Inghilterra, essa, pur essendo favorevole alla costruzione di quelle ferrovie che possono promuovere il benessere delle popolazioni balcaniche, ha assunto pel momento un contegno di neutralità perchè teme che la questione ferroviaria, sollevata improvvisamente, faccia passare in seconda linea quella delle riforme che per essa è e deve rimanere sempre la principale. Come dissipare tale timore espresso da sir Edward Grey nel suo ultimo discorso?

Mi proverò di dirlo poi.

Quanto alla Germania credo opportuno citare le parole pronunciate dall'ambasciatore germanico conte Wolff-Metternich al banchetto della Camera di commercio di Londra, perchè rispondono in tutto a quanto mi dichiarò l'ambasciatore conte Monts a nome del principe di Bülow; perchè confermano pienamente il punto di vista nostro; perchè, infine, dimostrano quanto sia contraria al vero l'affermazione lanciata leggermente che le ferrovie balcaniche avrebbero messo a dubbia prova i rapporti tra l'Italia e la Germania e la posizione dell'Italia nella triplice alleanza.

E il conte Metternich si esprimeva così:

« E' una invenzione gratuita quella che la Germania abbia istigato l'Austria-Ungheria a costruire la ferrovia per Mitrovitza. Però il governo germanico non ha la minima ragione per non guardare con simpatia il progetto ferroviario al quale un trattato dà diritto alla sua amica alleata. Tutte le ferrovie in Turchia saranno salutate dalla Germania come mezzi di pacificazione, di diffusione di commerci e scambi, di risurrezione per quelle infelici ragioni a condizioni che meglio armonizzino colla civiltà ».

La ferrovia dal Danubio all'Adriatico

Ecco dunque la questione che parve offuscare un istante l'orizzonte europeo avviata ad una soluzione equa nella quale gl'interessi italiani sono convenientemente tutelati.

Con la Bulgaria, con la Serbia, con la Rumania concludemmo recentemente dei trattati di commercio; la ferrovia che dalla riva adriatica ci porrà in relazione diretta con quei paesi, darà un nuovo e vigoroso impulso alla nostra esportazione: in breve tempo vedremo aumentare notevolmente i nostri scambi e crescerà l'importanza dei porti di Venezia, di Ancona, di Bari, di Brindisi. E' vero che quelli stessi che avrebbero gridato alla nostra ignavia se non avessimo posta la ferrovia dall'Adriatico al Danubio in prima linea, ora vorrebbero attenuarne l'importanza.

Ma io ricordo che nel 1901 dopo che il discorso dell'Imperatore d'Austria-Ungheria all'apertura del Reichsrath pose ufficialmente il progetto della ferrovia per Mitrovitza, il Loiseau in un notevole articolo della *Revue de Paris* dimostrava come essa fosse importantissima per l'Austria–Ungheria e per la Germania e dimostrava altresì come uguale importanza avrebbe avuto per gli Stati slavi e latini, tra i quali, in prima linea, l'Italia, la ferrovia dal Danubio all'Adriatico.

E terminava così: « Nell'antitesi di queste due « linee che s'incrociano si contiene la soluzione « simbolica e matematica del problema. Quale « sarà costruita prima? — Quale prenderà il pri- « mo posto? ».

E ricordo anche che in questa Camera fin dal dal 1901 si è proclamata la grande importanza della ferrovia adriatico–danubiana e che, nella discussione del bilancio degli esteri che ebbe luogo nel giugno di quell'anno, la posero specialmente in rilievo gli on. Luzzatti e Guicciardini.

E una ancor più concludente testimonianza io l'andrò a ricercare fra gli avversari più decisi della mia politica e ricorderò due libri di polemica e di propaganda pubblicati in questi ultimi anni nei quali, salvo la forma che in uno è riguardosa per me, mentre nell'altro non lo è affatto, si combatte ugualmente la mia politica di amicizia per l'Austria-Ungheria.

Orbene ambedue esaltano l'importanza di questa linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico.

Uno parlandone dice:

« L'Italia avrebbe così a breve distanza dalle « sue coste il modo di rialzare le sorti dei suoi « grandi porti adriatici e, attraverso Venezia, il « grande emporio industriale lombardo troverebbe « un importante e molto prossimo mercato di consumo in condizioni da poter lottare col com- « mercio austro–tedesco che ora inonda quei mer- « cati colle linee da Vienna, Belgrado e Nisch e « che vieppiù asservirà quelle regioni colla linea « Seraievo–Mitrovitza–Uskub se nessuno sorgerà « a contendergli il campo ».

E l'altro, ripetuti presso a poco gli stessi argomenti in favore della ferrovia adriaco-danubiana, soggiunge:

« Le difficoltà grosse per attuare tale progetto « o altro consimile sono principalmente due: l'a- « zione dell'Austria e quella del Sultano; *la pri- « ma più difficile a vincersi della seconda* ».

Ebbene proprio quello che agli avversari della mia politica sembrava l'ostacolo più difficile è stato superato, e se di ciò non sono paghi bisogna proprio dire che non sono davvero facili a contentare!

Per quel che riguarda gli effetti che può avere la ferrovia da Seraievo a Salonicco per la valigia delle Indie, l'on. Chimienti già fin dal 1901 aveva posto la questione nei suoi veri termini, ed a quanto oggi ha detto nuovamente il deputato di Brindisi mi è facile associarmi. Del resto anche l'on. De Marinis nel notevolissimo discorso da lui pronunciato in questa Camera nel 1901 aveva esaminata la cosa nel suo vero aspetto.

Dovrò rilevare l'obiezione affacciata da taluni che la ferrovia dall'Adriatico al Danubio apra l'Adriatico agli slavi? Ma che vuol dire mai questa frase che a me, lo dico francamente, appare addirittura vuota di senso? Parrebbe quasi che si credesse ad un rinnovarsi delle migrazioni degli antichi popoli per la quale gli slavi scendendo sulle rive adriatiche ne scacciassero gli albanesi per sostituirsi ad essi. Certo la ferrovia gioverà agli Stati slavi ed al loro commercio con altri e principalmente coll'Italia. Ma l'opera delle potenze alle quali si è associata l'Italia non mira essa al benessere e degli slavi, e degli elleni, e dei romeni e di quante nazionalità s'addensano nella penisola balcanica? Una sola cosa ci addolora: le loro lotte cruente; una sola cosa desideriamo sinceramente ed ardentemente: il loro miglioramento ed il loro progresso.

Ferrovie e riforme.

Ed ora prima di lasciare le ferrovie per venire alle riforme, una parola sulla connessione tra le prime e le seconde, specialmente riguardo all'obiezione inglese che le une non possono ottenersi che a detrimento delle altre.

Se ciascuna potenza concentrasse la sua azione a favore della ferrovia che ad essa interessa e si presentasse alla Turchia in veste di postulante e, esplicitamente o implicitamente, facesse comprendere o sperare alla Turchia che la concessione ferroviaria potrebbe essere un'offa che rendesse quella potenza o tiepida o indifferente per la causa delle riforme, allora certamente i timori inglesi sarebbero fondati, la causa delle riforme sarebbe compromessa, il concerto europeo sarebbe virtualmente sciolto e il monito di sir Edward Grey, che lo scioglimento del concerto europeo potrebbe condurre alla guerra, dovrebbe seriamente impensierirci.

Ma, a mio avviso, a ciò può facilmente rimediarsi se le potenze vorranno intendersi per porre la questione ferroviaria sopra un nuovo terreno, considerando cioè che le ferrovie, come fattore potentissimo di progresso, devono ritenersi parte essenziale del programma delle riforme macedoni, dando non a ciascuna singola ferrovia l'appoggio di una o più potenze singole, ma dando a tutte (beninteso in quanto siano riconosciute utili e possibili) l'appoggio collettivo del concerto europeo.

Il concerto europeo.

Il concerto europeo! Nel 1903 quando io assunsi la prima volta il ministero pareva fosse in discredito. Voci interessate lo dicevano una macchina lenta, pesante, ingombrante, difficile a muoversi e funzionare. Ma fin dai primi discorsi che io pronunziai in questa Camera insistetti sulla necessità di mantenere a qualunque costo la questione macedone sul terreno del concerto europeo.

Ebbene i fatti mi hanno dato ragione poichè si sono svolti in modo da affermarlo sempre più, specialmente nell'ordinamento della gendarmeria, nel controllo della commissione finanziaria internazionale e finalmente nei concetti informatori di quel progetto di riforma giudiziaria che per ora è rimasto per via.

La sosta momentanea che si è prodotta ora nell'azione delle Potenze [illegible]

to dire ad alcuni, che il concerto europeo attraversava una crisi pericolosa. Ma il solo fatto dell'emozione prodotta in Europa dal sospetto, sia pura infondato, che in Macedonia si volesse instaurare un'azione isolata o privilegiata di qualche Potenza, mostra che il concerto europeo è più vivo e vitale che mai e che se la sua azione può avere subito una sosta essa non è in alcuna guisa paralizzata o affievolita.

Del resto la perfetta uguaglianza nel diritto degli Stati firmatari del trattato di Berlino di occuparsi degli affari balcanici e la necessità del concerto europeo come garanzia di pace in Europa e di progresso in Macedonia, furono riconosciute dall'Austria-Ungheria, riaffermate dalla Russia e contemporaneamente proclamate e dalla Germania nelle comunicazioni dei suoi ambasciatori alle Potenze circa le ferrovie balcaniche e dall'Inghilterra per mezzo della sua tribuna parlamentare.

Al concerto europeo l'Italia che è contraria a qualunque monopolio nei Balcani, rimane fedele poichè è quello che meglio risponde ai suoi interessi, ai suoi principii, alle sue tradizioni.

La gendarmeria.

Venendo alle riforme io non credo utile manifestare pubblicamente il mio pensiero circa quelle che ancora, tra le Potenze, formano oggetto di trattative e di esame, o potranno formarlo in seguito essendo state ora semplicemente annunciate, e ciò nell'interesse stesso della causa delle riforme. Una cosa sola posso dire ed è che l'Italia favorirà specialmente quelle che potranno in modo efficace por fine alla guerra fratricida delle bande che in Macedonia si combatte con onta e danno delle popolazioni cristiane e con offesa atroce alla civiltà.

Ciò posto m'intratterrò alquanto delle due riforme già iniziate — quella della gendarmeria, a capo della quale è un generale italiano — e quella del controllo della Commissione finanziaria nella quale noi siamo rappresentati insieme alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La riorganizzazione della gendarmeria si è svolta in due fasi: 1° l'epurazione, il miglioramento, l'elevazione morale ed intellettuale del personale; 2° l'esplicazione del servizio sulla base del nuovo regolamento approvato dal Sultano prima dell'arrivo in Macedonia del generale De Giorgis e degli ufficiali riorganizzatori.

Da principio le autorità ottomane prestarono un concorso volenteroso ed efficace, ma col tempo le cose cambiarono; le autorità civili cominciarono a vedere nella nuova gendarmeria una sorveglianza ed una tutela incomoda, e le autorità militari posero ostacoli al reclutamento ed al passaggio alla gendarmeria di buoni elementi dell'esercito. Ciò minaccia di far naufragare la riforma. Su un effettivo di 5742 gendarmi ne mancano oggi 1074 e tale deficienza, se non si provvede in tempo, andrà sempre aumentando.

Il Governo turco che ora in Macedonia sottrae 9600 uomini al suo esercito per adibirli ad un servizio di pubblica sicurezza che fanno male, dovrebbe facilitare il reclutamento dei mille uomini che mancano alla gendarmeria e che lo farebbero meglio. L'Inghilterra ha proposto un aumento della gendarmeria. Ora, riservando la questione dell'aumento sarebbe necessario che prima le Potenze si intendessero per esigere che l'effettivo attuale fosse completato. Tuttavia qualche risultato si è ottenuto e le popolazioni tanto cristiane quanto musulmane dimostrano per la gendarmeria la più grande simpatia e fiducia. Occorre che i promettenti inizi non rimangano sterili e che le Potenze non abbandonino l'opera cominciata.

Quanto al generale De Giorgis ed agli ufficiali italiani e stranieri io ebbi già a dire che l'opera loro è superiore a qualunque elogio. Non posso ora che confermare quel lusinghiero giudizio.

La Commissione finanziaria.

Quanto alla Commissione finanziaria essa certamente avrebbe ottenuto maggiori risultati se avesse avuto poteri più discrezionali, non limitati ad un semplice controllo di cifre. Però i risultati conseguiti, se si considerano dal lato tecnico, sono certamente apprezzabili. Si può affermare senza esitazione che se la Commissione non fosse intervenuta i servizi civili sarebbero stati intieramente sacrificati ai militari.

Non è quindi per i tre *vilayets* macedoni lieve vantaggio che un bilancio accuratamente esaminato e discusso tenga conto delle esigenze di ciascun servizio fissando la somma necessaria per ciascuno, somma che in corso d'esercizio non può essere variata senza il consenso della Commissione. Inoltre la Commissione vigila affinchè le somme impostate siano effettivamente spese pel titolo assegnato; ha ottenuto che i maggiori abusi nella percezione delle tasse siano emendati o rimossi; ha impreso lo studio della complessa e spinosa questione della conversione delle decime. Disgraziatamente la riforma giudiziaria non ha sinora contribuito in alcun modo alla pacificazione del paese ed è dubbio se in questo campo essa possa far di più in avvenire.

Adunque l'opera di pacificazione e di riforme rimane sempre il compito doveroso dell'Europa civile. Ad esso l'Italia porterà volenterosa il suo concorso.

Pace con onore.

E con ciò ho finito. Non posso accettare la mozione dell'onorevole Barzilai e prego i proponenti di ritirarla o, in difetto, la Camera di respingerla. Essa contiene un invito e nelle consuetudini del linguaggio parlamentare l'invito ha significato di sfiducia. Ma v'ha di più; l'on. Barzilai m'invita a considerare ciò che già io ho considerato, m'invita a fare quello che già ho fatto. Ho considerato bene, ho fatto bene? Se l'on. Barzilai manterrà la sua mozione, lo dirà la Camera col suo voto.

L'onorevole Barzilai ha terminato rivolgendomi un duplice appello a favore degli armamenti ed a favore della pace ed io raccolgo il suo appello e consento con lui che le due cose non si escludono ma si completano. Però quanto al suo invito di ricordare le responsabilità a coloro che le dimenticano, io gli dirò che non ho mancato mai di affermare la necessità di un esercito forte e non mi stancherò di ripetere questa affermazione. Di questa potrei fare anche a meno perchè ritengo fermamente che l'on. Barzilai pronunciando quelle parole abbia voluto sopratutto rivolgere un monito a quelli tra i colleghi che gli siedono intorno i quali credono stoltamente di compiere opera di progresso sforzandosi di spegnere lo spirito militare della Nazione.

Quanto alla pace ogni raccomandazione dell'on. Barzilai è superflua. La politica nostra è essenzialmente politica di pace.

Io ricordo che mi trovavo a Londra quando lord Beaconsfield tornò dal congresso di Berlino e nelle vie ai grandi cartelli col *Welcome!* si alternavano i cartelli col motto *Peace with honour!* Io non so se i plenipotenziari italiani a quel congresso avrebbero avuto diritto in Italia a simili iscrizioni, nè voglio indagarlo. So però che *Pace con onore!* è ben oggi la fisonomia ed il carattere della nostra politica internazionale.

Il discorso dell'on. Tittoni è stato in molti punti sottolineato da generali approvazioni.

L'attenzione è stata sempre intensa e deferente. In fine tutta la Camera, meno l'estrema sinistra, ha applaudito.

I deputati si affollano lungamente presso il banco dei ministri per congratularsi con l'oratore, che stringe a tutti la mano sorridente e soddisfatto.

Proclamato in seguito il risultato della votazione a scrutinio segreto (tutti i progetti sono approvati a grande maggioranza) fu ripresa la discussione.

Masciantonio ricorda la interruzione fatta all'on. Barzilai dall'on. Fortis: è ora, egli dice, di parlar chiaro e sincero, specialmente in simile questione.

Egli si limita a parlare della politica ferroviaria negli Stati balcanici. Rileva il diritto dell'Austria di costruire ferrovie commerciali e militari.

Crede che valga la pena di guardare che cosa si sia fatto dal trattato di Berlino in poi da tutte le Potenze europee per le ferrovie in Oriente: l'oratore, appunto per svolgere la questione nella sua interezza, espone quello che in proposito hanno fatto la Francia, l'Austria, la Germania, l'Inghilterra, la Russia, ecc.

Afferma che un giorno che tutti dovranno riconoscere quello che egli sostiene, cioè che la germanizzazione dell'Oriente è un fatto compiuto.

Lamenta che in un quarto di secolo, sotto l'impero della triplice alleanza, l'Italia non abbia saputo procedere di conserva con la Germania e con l'Austria nella via del progresso e della civiltà in Oriente.

Ad ogni modo riconosceva che l'on. Tittoni non poteva fare di più di quello che ha fatto, e conclude invitando il Governo ad incoraggiare il capitale italiano e partecipare ai lavori ferroviari, purchè sia amministrato da italiani (approvazioni).

Colajanni. In massima è di accordo con l'on. Tittoni. Solo in qualche punto è in dissenso con lui. Nessun dissenso, invece, ha con l'on. Barzilai, che ieri parlò in modo così temperato.

Secondo lui è ingiustificato il rumore fattosi attorno all'incidente, pure ammettendo che noi in casa nostra siamo liberi di fare e dire quello che crediamo.

Si domanda se l'on. Tittoni abbia riportato un successo in questa questione politica. Certamente, egli dice, ritenendo doveroso riconoscere il merito del Ministro.

Rileva il buon indizio della continuità della politica estera, che da diversi anni si verifica in Italia; questo, osserva, è veramente apprezzabile.

Dà merito all'on. Visconti-Venosta del ristabilimento delle nostre buone relazioni con la Francia e con l'Inghilterra. Le alleanze sono instabili: se così non fosse, non ci dovremmo scandalizzare di certe alleanze recentemente concluse, per esempio, quella della Russia con la Francia.

Ricorda la gallofobia dell'on. Crispi ed il riavvicinamento dell'Italia con la Francia determinato definitivamente dal viaggio di Loubet, che produsse la separazione dalla vicina sorella latina.

Il pericolo sta nel passaggio dell'Isonzo da parte delle truppe austriache, non nelle ferrovie. La causa prima dei sospetti tra l'Italia e l'Austria è il fatto che l'Imperatore non ha ancora restituita la visita al Re d'Italia.

Onde inevitabili sono gli ostacoli per la stabilità dei rapporti politici tra le due alleate. Gli austriaci attribuiscono soverchia importanza a certe nostre manifestazioni, che non la meritano. Eppure non si preoccupavano troppo dell'irredentismo dell'on. Matteo Renato Imbriani. Afferma che un Ministro degli Esteri (l'on. Prinetti) diede anche lui luogo a sospetti. Accenna anche al famoso brindisi dell'on. D'Annunzio, che suscitò dei malumori.

Barzilai. Oh Dio mio, ma se si trattava di una dimostrazione perfettamente innocua, semplicemente artistica, nella quale la politica non entrava affatto.

Colajanni continua osservando che la interruzione è inopportuna, perchè era presente a quel brindisi anche un ministro dell'istruzione.

Barzilai non si è mai domandato che cosa abbia inteso di dire il poeta con le parole incriminate.

Colajanni per rimanere nella rettorica, deplora la frase *mare* nostro, mentre si tratta di *mare degli altri* (proteste). La posizione austriaca nell'Adriatico è più forte della nostra. Colpa della natura, se volete, ma è così!

Negri de Salvi. Dica che è colpa nostra. (Approvazioni).

Colajanni ammira l'azione dei cittadini italiani di Zara e Trieste, e non può compatire che si dica che essi sieno sopraffatti dagli Slavi? Questo sarebbe irredentismo in mala fede (rumori).

L'Austria è più forte di prima sebbene abbia perduto il Lombardo-Veneto e le Provincie germaniche.

Passando alla questione specifica delle ferrovie, osserva che noi che non riusciamo ad organizzare una politica economica, è vano che andiamo a costruire ferrovie nei Balcani. A due nazioni, per ragioni diverse, specialmente geografiche, è dato questo compito, all'Austria ed alla Russia.

Noi, continua, ci troviamo sempre in una medesima condizione d'inferiorità. Noi non possiamo nemmeno fare una politica economica intercontinentale: possiamo spiegare le nostre energie, ma non ci è dato di ottenere risultati superiori alle nostre forze.

Nell'Adriatico siamo di fronte a due ipotesi: o a quella della preponderanza dell'impero austro-ungarico o all'altra della costruzione di una ferrovia da Amburgo a Trieste da parte della Germania. Egli preferisce la prima, senza impressionarsi dei ricordi del passato.

La corsa sfrenata all'armamento è corsa verso la follia e conduce alla rovina economica delle nazioni, determinando deficit che non si riesce a colmare.

L'oratore dimostra questo suo concetto con dati storici, anche contemporanei relativi alle diverse nazioni del mondo.

La stessa ricchissima Inghilterra è costretta a sospendere la esecuzione della legge per la pensione della vecchiaia.

La politica degli armamenti non farà che allontanare le condizioni evolutive, che sono la base delle Società moderne. Ieri il collega Fortis, che non so se sia qui...

Fortis. Sì.

Colajanni... credette rivolgere un rimprovero all'on. Barzilai ed agli altri colleghi di questa parte, dicendo: La responsabilità è vostra.

Fortis. Sì, di chi combatte gli armamenti.

Colajanni. Io sono logico. Se volessi chiedere al Ministro degli esteri una politica più energica, voterei 200 milioni, ma perchè volete questa politica imperialista che ci conduce a dolorose trasformazioni?

Io dico, soggiunge, all'on. Fortis: Voi, che foste già al Governo, perchè non avete provveduto a domandare 200 o 400 milioni?

Fortis. Io feci quello che potei, alla marina ed alla guerra.

Colajanni. Conclude ricordando che egli, che non è herveysta, con apposito ordine del giorno, consentiva con altri colleghi a eventuali nuove opere militari richieste da imprescindibili esigenze della difesa nazionale.

Se domani la patria ci chiamasse, i primi a rispondere all'appello, saremmo noi di parte repubblicana.

Barzilai dice che l'on. Tittoni ha fatto un discorso quale doveva farlo; non era possibile un'altra forma diversa di discorso per lui che deve ubbidire ad esigenze politiche di carattere convenzionale.

E si dilunga ad oppugnare qua e là il discorso del Ministro in modo particolareggiato, respingendo che egli possa cedere a fissazioni di nessuna natura.

Nel giorno, in cui la seconda ferrovia è apparsa sull'orizzonte, la mia partita, dice, parlamentarmente parlando, era già perduta; ed io l'ho compreso. La ferrovia di 100 milioni è già pronta e potrà correre forse tra un anno; la ferrovia cooperativa-internazionale transbalcanica si inaugurerà dopo il monumento a Vittorio Emanuele (ilarità).

Noi vogliamo una sola cosa: la sicurezza interna del nostro paese (commenti). Vi è una misura di spesa militare che può costituire un'opinione politica e che può dividere i partiti. Ma quando si tratta della difesa dell'integrità dello Stato le spese militari non possono e non debbano costituirne opinione politica (commenti). Noi non abbiamo mai ritenuto spese improduttive quelle destinate alla difesa nazionale.

Del resto la maggioranza parlamentare poteva e può a suo bell'agio votare tutte le spese desiderabili: onde è un bel dire che la colpa è della estrema sinistra. Le necessità di difesa incomberanno sul nostro paese, noi ci sobbarcheremo ad ammettere le spese che ci si chiederanno.

Non insiste nella sua mozione.

Giolitti (Pres. del Cons.). Avendo l'on. Barzilai detto che egli aveva intercettato un documento (la relazione dell'on. Pais), afferma che fu la Giunta del bilancio che ritirò quella relazione.

Essendo stato informato che quella relazione era già presso alcuni giornali, credette suo dovere dichiarare che essa rappresentava l'opinione personale dell'on. Pais.

Prende poi atto delle ultime dichiarazioni dell'on. Barzilai; questo dimostra che quando si tratta di difesa della patria e dei supremi interessi di essa, tutta la Camera si trova d'accordo. (Approvazioni).

Il presidente dichiara esaurita la discussione.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

L'inchiesta parlamentare alla Minerva

Presidente fa leggere le mozione dell'onor. Chiesa ed altri per una inchiesta parlamentare al Ministero della pubblica istruzione.

A norma dell'art. 125 deve fissarsi il giorno per lo svolgimento.

Giolitti (Pres. del Cons.) Il Governo ha provveduto, perciò questa mozione suona sfiducia per il medesimo. Propone che si rinvii lo svolgimento ad un mese.

Riccio. Ma vi sono anche delle interpellanze sullo stesso argomento.

Giolitti (Pres. del Cons.), le interpellanze seguiranno il loro turno.

Presidente. Metto ai voti la proposta dell'on. Presidente del Consiglio di rinviare ad un mese lo svolgimento della mozione testè presentata.

E' approvata: si alzano perfino l'on. Colajanni ed altri dell'estrema.

E dopo un po' di discussione sull'ordine dei lavori parlamentari la seduta si toglie alle 19,45.

Cronaca di Roma

Il battesimo di S. A. R. la Principessa Giovanna.

Nel gran salone del Quirinale, trasformato in cappella ha avuto luogo, alle ore 11 di ieri mattina, la solenne cerimonia del battesimo di S. A. R. la Principessa Giovanna.

Nella parete del salone tra le due entrate era stato elevato un altare provvisorio riccamente addobbato. Sovrastava all'altare un padiglione di velluto rosso. Dinanzi all'altare vi era un largo spazio riservato al clero ed agli augusti personaggi che partecipavano alla funzione. Indi venivano, disposte in semicerchio, parecchie file di poltrone.

Da un lato era stata costruita una tribuna, dalla quale hanno assistito alla cerimonia i figli degli alti dignitari della Corte e delle Dame.

Il salone era addobbato con piante e fiori.

Qualche minuto prima delle 11 è entrato il clero: precedevano alcuni sagrestani, che recavano un grande cero; indi veniva monsignor Beccaria, Cappellano Maggiore, che portava la mitria ed il piviale; egli era seguito da una rappresentanza della R. Cappella di Torino, che lo ha assistito nella cerimonia. Il clero ha preso posto nel recinto dinnanzi all'altare.

Alle 11, preceduto dal Gran Mastro delle Cerimonie, conte Gianotti, è entrato il corteo reale.

Dinanzi all'altare hanno preso posto S. M. il Re, S. M. la Regina, S. M. la Regina Madre, le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova Madre, il Conte di Torino, il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda e Mafalda.

Dei Collari dell'Annunziata erano presenti i cavalieri Giolitti, Biancheri, Di Rudinì, Visconti-Venosta e Finali.

Assistevano pure le Dame di Corte in abito lungo, bianco, montante; con velo bianco e gioia, il Ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, il Prefetto di Palazzo e Gran Mastro delle Cerimonie, conte Gianotti, il Primo Aiutante di Campo generale Brusati e gli altri ufficiali delle Case civile e militare del Re, delle Corti della Regina Madre e dei Principi, le Presidenze del Senato e della Camera, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le altre autorità civili e militari e la rappresentanza del Municipio composta del Sindaco Nathan e degli assessori Ballori, Salvarezza, Tornielli, Caretti, Antonelli, Trompeo, Ga o nd, Sereni ed il Segretario Generale Lusignoli.

La Principessa Giovanna è stata presentata all'altare da Sua Maestà la Regina Elena, assistita dalla Dama di Corte di servizio, contessa Trigona.

Ha funzionato da madrina S. A. R. la Duchessa di Genova Madre e da padrino S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza di S. A. il Principe Francesco Giuseppe di Battenberg.

Durante la funzione tutti gli intervenuti sono rimasti in piedi ed il Quintetto di Corte sotto la direzione del Maestro Sgambati, ha suonato scelta musica.

Finita la cerimonia i Sovrani ed i Principi si sono ritirati.

Indi, in una sala attigua, è stato servito un rinfresco.

Il cero splendidamente minato e adorno di un ricco nastro di amoerro bianco con frangie di oro, che è servito per la cerimonia, è stato fornito dalla Ditta Parisi, che ne fece eseguire le miniature dal prof. Tennaro.

Esse rappresentano: quella in alto il Battesimo di Gesù e le altre gli stemmi dei Savoja-Petrowicht, della Duchessa di Genova, madrina della Principessa e quello del Principe Francesco Giuseppe di Battenberg, padrino.

Quirinale. — Oggi alle 10.50 partirà per Firenze S. A. R. il Conte di Torino.

Vaticano. Ieri mattina S. S. ricevette S. E. il card. Serafino Cretoni, Prefetto della S. C. dei Riti e della Congregazione delle Indulgenze e Reliquie, e mons. Gabriele Haggear, vesc. greco melchita di S. Giovanni d'Acri.

— Nelle Gallerie Vaticane è stata rinvenuta una spilla d'oro. E' depositata presso il comandante della gendarmeria pontificia.

— S. E. il card. G. Battista Casali del Drago è gravemente malato di nefrite nel suo domicilio al palazzo Barberini.

Ieri alle 15, dopo un consulto tenuto col prof. Marchiafava, il dott. Masciorelli ha redatto il seguente bollettino:

« Temperatura 37.7, pulsazione 110, notte sempre agitata, condizioni generali sempre gravi senza accenno a migliorare. »

Il Papa manda un suo cameriere segreto a prendere informazioni sulla salute dell'illustre infermo.

Arrivi e partenze. — Oggi alle 9 partirà per Firenze S. E. Tancredi Canonico.

Per la morte di De Amicis. — Il sindaco di Roma, appena ricevuta la triste notizia della morte di Edmondo De Amicis, ha stabilito che il Comune sia rappresentato ai funerali, e che sia deposta una corona ed ha inviato condoglianze alla famiglia col seguente telegramma:

« Roma, associandosi al lutto vostro, invia tributo vivo sincero rimpianto per il geniale scrittore, per il pensatore che attraverso i veli del presente nell'avvenire scrutava, per colui che educò più generazioni all'amore del bello, al pensiero della patria, al culto della virtù. »

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvate le seguenti deliberazioni nella seduta del 10 marzo:

Piansano. Un. agr. Regol. di possessori di bestiame. Appr.
Toscanella. Istanza Onofri e Spagnuoli per condono di debito. Non appr.
Sutri. Giudizio contro gli eredi Annibaldi. Appr.
Anticoli. Tariffa daziaria. Appr.
Nettuno. Un. Agr. Nomina di avv. agg. Appr.
Fabbrica. Concessione di area. Appr.
Frascati. Acquisto d'area dall'ing. Bruni. Non appr.
Marino. Tariffa daziaria. Appr.
Scrofano. Univ. Agraria. Modificaz. al regol. Appr.
S. Oreste. Concess. di area a De Vicenzi Paolo. App.
Arcinazzo. Regolam. prestaz. App.
Roma. Transaz. di lite e sistem. di impieg. della Ditta Borghese. App.
S. Angelo Romano. Domanda Gasbarri per concess. di area. App.
Corneto. Univ. agraria. Modificaz. al reg. d'uso. App.
Riano. Univ. agraria. Acquisto di solfato di rame. App.
Canale. Pagamento competenze Pincellotti. Non approva salvo replica.
Montalto. Concess. terre comun. App.
Sonnino. Regolam. imp. comun. App.

Per un'inchiesta alla Corte dei conti — Gli impiegati amministrativi e d'ordine della Corte dei conti, riuniti in assemblea straordinaria, ricordato che, in presenza dei dubbi formulati sul funzionamento dell'ufficio di controllo, affidato alla Corte, ripetutamente invocarono una inchiesta, hanno riaffermato la necessità di una ampia inchiesta parlamentare, onde siano assicurati alla Corte dei conti le condizioni e i mezzi per il raggiungimento efficace dei suoi scopi e

sia restaurata la piena fiducia del Paese nel rigido svolgimento dell'istituto, posto a garanzia suprema di ogni ordinamento democratico.

Il censimento del bestiame — Un manifesto del Sindaco avverte che il censimento del bestiame sarà compiuto simultaneamente in tutto il territorio del Comune il giorno 19 corr.

Il censimento si estende ai cavalli, asini, muli, bardotti, buoi, bufali, porci, pecore e capre esistenti in detto giorno nel Comune e in qualunque luogo si trovino al momento del censimento cioè, tenute, pediche, vigne, masserie, cascinali, stalle di sosta ecc.

All'effetto, il territorio comunale è stato diviso in sezioni di censimento distintamente per la città, per il suburbio e per l'Agro Romano, assegnando ad esse altrettanti commessi incaricarieati di eseguire i rilievi.

I commessi del censimento, quando non siano agenti municipali, saranno muniti di una tessera di riconoscimento.

Tutti i proprietari e possessori di bestiame esistenti nel territorio del Comune dovranno ottemperare alle disposizioni di legge assecondando l'opera dei commessi comunali coll'indicazione precisa ed esatta della quantità e della qualità dei capi di bestiame da essi posseduti e che dovranno essere enumerati nella scheda che riempita dal commesso sarà firmata dal proprietario o da chi per esso.

Gli animali saranno censiti nei luoghi dove essi si trovino (tenute, poderi, masserie, cascinali, stalle, scuderie, mercati, stalle di sosta) per qualsiasi ragione, al momento del rilievo, anche se in Comune diverso da quello di loro abituale permanenza.

I cavalli e muli di truppa, e quelli degli ufficiali, saranno censiti per cura delle superiori Autorità militari di ogni località, e dei direttori dei depositi ai quali appartengono.

In casa Soulier — Al *five 'o clock tea* musicale in casa Soulier, nel magnifico appartamento al palazzo Ruspoli, convenne quanto Roma accoglie di più eletto nel mondo della eleganza femminile, dell'arte, della politica, della diplomazia, dell'aristocrazia.

Ma fu specialmente una squisita festa dell'arte musicale nella presentazione alla società di tre promettenti cultrici della divina arte di Clio, miss Davidson, inglese, senorita Francisca Anitua, messicana — tra le più distinte allieve dell'egregio maestro Franceschetti — e di mrs Norma Romano, nord-americana.

Al trionfo di queste privilegiate artiste efficacemente concorse la bravissima pianista concittadina nostra, signorina Elvira Silla, degna allieva dello Sgambati.

Gli onori della riunione, veramente geniale, vennero degnamente fatti da donna Maria Soulier, Luden d. Stontenburg, mme Luden, dall'on. Soulier, della baronessa Margherita Compagna-Soulier e dal barone Luigi Compagna.

Venne servito un sontuoso buffet.

Gli operai dei laboratori militari. — Il segr. gen. della Federazione fra gli operai dipendenti dal Min. della guerra, che si riunirono a convegno in Roma in questi giorni, ci scrive che essi sono pagati a ore e quando sono in licenza non percepiscono la mercede, sicchè le spese di viaggio e permanenza nella capitale vengono sostenute dalla Federazione.

Meglio così. Soggiunge poi il Segr. gen. che il linguaggio ostile del *Pop. Rom.* ha sorpreso i suoi compagni essendo in patente contraddizione con la gentilezza che il giornale dimostrò verso di loro, quando si trattò di miglioramenti alle loro condizioni.

Noi non siamo affatto ostili, come suppone il Segr. gen. della Federazione, agli operai borghesi degli Stab. militari e non desideriamo di meglio che il Governo, se le trova ragionevoli e giuste, accolga le loro domande.

La nostra osservazione non aveva altro significato che quello di rilevare come siano troppo frequenti questi convegni a Roma da parte di questa o quella classe dipendente dallo Stato per discutere nella capitale, lasciando le proprie residenze, su questioni, reclami o domande, che potrebbero benissimo essere esposte in un Memoriale, che superiori e deputati non troverebbero difficoltà a sottoporre ai Ministri competenti.

Commercianti, industriali e riposo festivo. — Ieri sera in via Colonna N. 52 si tenne l'annunciata riunione della Commissione esecutiva di questo Comitato permanente.

Presiedeva il presidente Amali Daniele il quale comunica e viene subito approvata la seguente domanda da presentarsi al Prefetto di Roma:

I sottoscritti industriali e commercianti di Roma, fanno domanda alla S. V. Ill.ª perchè voglia loro concedere la facoltà di tenere aperti i loro esercizi nei giorni festivi di aprile e maggio, pur mantenendo il riposo ai propri dipendenti, poichè è noto che essendo questo il periodo delle feste pasquali, si manifesta un maggior movimento di forestieri ed un più intenso traffico, per cui si reputerebbe necessario, sia nell'interesse di tutta la cittadinanza, sia nell'interesse di tutta la classe commerciale, che la S. V. voglia, applicando gli articoli 8 della legge e del regolamento, che trattano appunto di questi casi speciali, concedere il suddetto permesso.

Tutti i commercianti ed industriali che vorranno aderire a questa domanda sono pregati di recarsi a firmarla da oggi nelle ore pomeridiane fino a lunedì sera nei seguenti negozi:

Piazza S. Apollonia N. 13, Carlo D'Arcangeli, via Germanico N. 50, Angelo Marazzi, Borgo Pio, 154, Gioacchino Pieroni, via Ripetta, 235, Boldrini Colombo, via Montanara, 110, Canali Pacifico, via Statuto, 92, Mariani Carlo, via Giubbonari, 44, Aiò Alberto, via del Salvatore, 87, Augusto Rolli, via Condotti, 72, Ferrari Alberto, Quattro Fontane, 177, Togni Gioacchino, Quintino Sella, 39, Aversi Luigi.

La Commissione ha stabilito di riunirsi nuovamente questa sera alle 20,30 nello stesso locale.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro. — Ieri sera, alle 21, si riunì alle Marmorelle, sotto la presidenza di Quartieroni il Consiglio generale della Camera del lavoro.

Quartieroni e Ferrari commemorarono Edmondo De Amicis e su proposta Sabbatini, venne deliberato l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre estinto.

Sull'agitazione dei muratori, parlarono Sabbatini, Cappa, Parpaguoli, Lenzini, Poggiani e Morelli: infine venne nominata una Commissione composta da Lenzini, Morelli e Papi perchè faccia pratiche per addivenire ad un accordo fra Unione emancipatrice e Sindacato muratori.

Quanto all'agitazione dei parrucchieri, Sabbatini spiegò che i consiglieri comunali presero impegno con la Lega di appoggiare il riposo semi-festivo, mentre ora constatano la prevalenza dei fautori pel riposo del lunedì.

Alle 23,45 l'assemblea si sciolse.

Accademia di scherma — Domenica 15 il prof. conte Attilio Calori terrà alle ore 15 una accademia di scherma al salone di via del Teatro Valle.

Dirigerà lo scontro il m. Agesilao Greco.

Lega navale — Domani alle ore 18 nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza delle autorità civili e militari, avrà luogo la solenne consegna della bandiera sociale del Circolo giovanile della Lega navale italiana.

Conferenze e riunioni — Domani sera alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, il pubblicista Gaetano Limo (Argus) terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema: « La donna giapponese ».

Il Congresso militari in congedo — Oggi alle ore 16, nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re avrà luogo l'inaugurazione del II Congresso dei reduci e dei militari in congedo.

Avvisatore elettrico delle fughe di gas — Stamane alle 11 avrà luogo, nei locali dell'Associazione della Stampa, l'esperimento di un avvisatore elettrico delle fughe di gas, del sig. Di Legge.

Società di prev. tra piemontesi, liguri e sardi. — Sabato, alle ore 20,30, nel salone dell'« Accademia Pichetti, » in via del Bufalo, avrà luogo la distribuzione dei premi ai figli dei soci proclamati vincitori del concorso bandito per l'anno 1906-907.

Alla solennità della distribuzione dei premi farà degno seguito la consuetudinaria, brillante, festa famigliare.

Concorsi. — Si rammenta che per il concorso per agenti forestali nella provincia di Roma, il 15 corrente scade il termine di presentazione delle domande.

Opera Pia degli Ospizi marini. — Si rammenta a chi può interessare che il termine utile per la iscrizione dei fanciulli per la cura balneare estiva nell'Ospizio marino di Anzio, scade col giorno 16 corrente.

Per essere elettore. — Oggi alle ore 18 nella Scuola Regina Margherita in via Madonna dell'Orto, il pretore del V mandamento farà subire gli esami a tutti coloro che ne fecero domanda all'« Unione liberale popolare », onde ottenere diritto alle iscrizioni nelle liste elettorali di Roma, e che ne appartengono alla sua giurisdizione.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Suicidio di una guida al Verano. — Ieri alle ore 14, la detonazione di un colpo di rivoltella fece accorrere i custodi nel reparto del nuovo campo cattolico del Verano.

Giunti sul posto essi trovarono disteso per terra, già morto, un individuo, più tardi identificato per la guida Gemini Alessandro, abitante in via Cola di Rienzo 149. Al fianco gli fu trovata la rivoltella con una carica esplosa, e indosso molte carte, due lettere, una contenente del danaro da consegnare, secondo l'indicazione, al signor Barbieri Spada, proprietario dell'Albergo della Pace, e l'altra alla propria moglie Maria.

Nel portafoglio del suicida sono state anche rinvenute delle tessere per l'accesso ai Musei, ai Monumenti e alle antichità.

La ragione che spinse al suicidio la guida Gemini è ancora ignota.

Il Gemini era ottima persona, onestissimo e di carattere calmo.

Un manubrio di bicicletta — Ieri mattina Caruso Carmelo sporse denunzia ai carabinieri della stazione del Quirinale di essere stato derubato di un manubrio di bicicletta: in seguito a che il Comando di detta stazione ordinò l'arresto di Corti Eugenio che fu trovato in possesso del manubrio.

Malore improvviso — Ieri verso le 18, il vetturino Bernardini Vincenzo di anni 40, mentre trovavasi presso la Scala Santa, fu colto da improvviso malore.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, vi giungeva cadavere.

Disgrazie — Nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'ospedale di S. Antonio, dai carabinieri di Porta Maggiore, certo Menguccì Umberto, operaio dello stabilimento Tabanelli, che cadendo da un ponte alto parecchi metri, riportò gravi contusioni in varie parti pel corpo.

I sanitari si riservarono il giudizio.

— Fuori Porta Maggiore, a Torre Nova, verso le ore 15, nel salire sopra una trebbiatrice per collocarvi una tavola, Di Marco Enrico cadde riportando la frattura della base del cranio.

E' stato trasportato all'ospedale di S. Antonio, dove i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Un morto in una soffitta. — In una soffitta dello stabile in via dei Coronari 2, ieri sera fu trovato morto un uomo sulla sessantina identificato per Bonsegala Giuseppe.

Si ritiene che la morte sia stata naturale.

Il commissario di Ponte cav. Adinolfi avvertì subito il pretore per le constatazioni di legge.

Una ragazza malinconica. — La ragazza Gigi Olga di anni 23, ieri nella sua abitazione di via Montesavello 15, in un momento di sconforto ingoiò quattro pasticche di sublimato.

All'ospedale della Consolazione il dottor Ferretti le praticò la lavanda dello stomaco riservandosi il giudizio.

Un doppio investimento. — Nel pomeriggio di ieri, tra il Corso d'Italia e via di Porta Salaria, l'automobile della contessa Leali, condotta dallo *Chauffeur* Guido Ribacchi, investiva Augusto Ailland, d'anni 76, da Napoli, al quale, trasportato al Policlinico gli furono riscontrate due ferite ed alcune contusioni, per le quali è stato riservato il giudizio.

Il Ribacchi fu dichiarato in stato di arresto e l'automobile fu sequestrato.

— Ieri all'angolo di via Quintino Sella, verso le 11, la vettura elettrica n. 238, condotta da Pasquini Pietro, investì l'automobile numero 55-398 di proprietà della contessa Trivella. La causa dell'investimento si fa ricadere sullo chauffeur il quale avrebbe tagliata la via al tram in moto.

L'automobile è rimasto fortemente danneggiato, mentre quelli che si trovavano dentro non hanno riportato lesione alcuna.

Musica al Pincio. — Ecco il programma che il Concerto comunale eseguirà oggi, dalle ore 16,30 alle 18:

1. Verdi: « Il Trovatore » marcia sui motivi dell'opera.
2. Weber: « Euryanthe » ouverture.
3. Saint-Saëns: « Rêverie du soir et Marche Militaire ».
4. Wagner: « Lohengrin » Preludio I.
5. Boccherini: « Pastorale e Minuetto ».
6. Rubinstein: « Toreador et Andalouse – Trot de cavalerie ».

TEATRI DI ROMA.

Costanzi — Impossibile dare anche per la replica di *Salomé* che ebbe luogo ieri, un'idea dell'aspetto imponente, magnifico che presentava la bella sala del Costanzi, gremita di un pubblico eletto che per eleganza e quantità non la cedeva affatto a quello della prima rappresentazione.

Dal proscenio di Corte hanno assistito all'intiero spettacolo anche le LL. MM. il Re e la Regina.

Ed anche ieri la *nuovissima* opera di Richard Strauss fu ascoltata con un'attenzione ed un raccoglimento veramente straordinario.

Alla fine il momento di meraviglia, di esaltazione fu di più corta durata dell'altra volta e subito scoppiarono applausi scroscianti, entusiastici e più volte gli interpreti ed il maestro Mugnone furono acclamati alla ribalta.

Dell'oramai indiscutibile successo che anche a Roma ha trovato *Salomé* uno dei precipui fattori è stata indubbiamente la esecuzione perfetta e curata in ogni menomo particolare.

Tutti ci si è compiaciuti in questa occasione di chiamare l'arditissimo dramma di Oscar Wilde un'opera d'eccezione, cui ha fatto riscontro la musica di Richard Strauss, temperamento artistico esso pure eccezionale.

In altro senso, possiamo aggiungere che alla eccezionalità dell'ideazione dei due autori, va aggiunta in prima linea la eccezionalissima interpretazione di Gemma Bellincioni, in cui il dramma musicale del Wilde e dello Strauss, più che un'esecutrice ha trovato un'ispirata e genialissima cooperatrice.

Non un gesto, un movimento suo appare fuor di luogo, chè anzi la sua azione scenica, la espressiva mimica del suo volto intelligente, in ogni istante appaiono degno ed insuperabile commento alla situazione scenica ed alla forma musicale. La Bellincioni raggiunse naturalmente le più alte vette della sua arte nella scena di seduzione, nella danza dei sette veli, e nella delirante passionale apostrofe al capo di *Jokanaan*.

E in questa parte Francesco Cigada apparve una volta ancora interprete di raro intuito: la sua voce potente, la sua arte dignitosa, la sua figura maestosa tutto contribuì a fargli rendere in modo perfetto il personaggio da lui impersonificato.

Il tenore Mariani conferì efficacia alla incerta parte di *Erode* e cantò con quella valentia, che per unanime consentimento gli è stata decretata dai principali pubblici.

Un'ottima *Erodiade* fu la Bergamasco e contribuirono al successo nelle rispettive loro parti il Lanzi, il Cesaretti, il Bonfatti, il Rodati, il De Rosa, il Berardi, il Dolfini, il Gironi, il Calcaterelli.

Della meravigliosa concertazione di Leopoldo Mugnone non può dirsi che una sola parola: essa appare somma — ed il bravo maestro animò l'arduo e accidentato spartito di una vera vita. — E sotto la sua guida l'orchestra superò inarrivabilmente le grandi difficoltà della musica dello Strauss.

Sempre ammirati i costumi e lo intiero allestimento scenico.

Salomè si replicherà per la 29ª d'abbonamento sabato prossimo.

Oggi alle 20.30 rappresentazione a prezzi popolari fuori abbonamento della *Tosca*, protagonista Carmen Melis, la brava e bella artista tanto simpatica al nostro pubblico.

Altri esecutori ne saranno Alberto Dardani, Francesco Cigada, Federico Carbonetti, Berardo Berardi. Dirigerà il m. Mugnone.

I prezzi saranno i seguenti:

Palchi ordine I e II lire 25 - ord. III lire 15 - poltrone, lire 5 - sedie, lire 2 - anfiteatro, lire 1 - ingresso, L. 2 - galleria, L. 2.

Valle. — Molto pubblico alla *Bisbetica domata* di Shakespeare. Gustavo Salvini ebbe frequenti e calorosi applausi. Oggi *Amleto* e sabato si replica *Spettri*.

Domenica unica rappresentazione diurna con *Arduino d'Ivrea*, dramma storico di Morelli.

Argentina. — Stasera ripresa della trilogia di Sudermann: *Rose*. Prossimamente *Sganarello* di Molière e quanto prima *Bufere* di Lopez.

Nazionale — In mezzo alla più viva ilarità e con grande concorso di pubblico si susseguono le fortunate repliche del *Numero 18*.

Quirino — Stasera la Compagnia lirica lillipuziana dei fratelli Billaud darà: *Centrillon*, tre atti di Edmondo Corradi, musicati da Carmelo Castagnino. Seguirà *La Maxixe*.

Manzoni. — Si annunziano per stasera gli *Spettri*: a un giorno di distanza dall'interpretazione datane a Roma da Gustavo Salvini, ci sembra per la potenzialità della Compagnia, cosa molto, troppo... audace, per non dire altro.

Metastasio — Ieri, per improvvisa indisposizione della prima donna signora Bella Starace Sainiti si dovette sospendere la rappresentazione di *Nelly Rozier*.

Stasera *Il controllore dei vagoni letto*.

Renzo Rossi.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — Tosca, ore 20,30
Valle — Amleto, ore 21.
Argentina — Rose, ore 21.
Nazionale — Numero 18, ore 21.
Quirino — Cendrillon, ore 21.
Manzoni — Spettri, ore 21.
Metastasio — Il controllore dei vagoni letto, ore 21.
Salone Margherita - Spettacolo variato, ore 21.
Olympia — Spettacolo variato, ore 21.

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. **24,000,000** tutto versato

Gli Azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 28 Marzo 1908, alle ore 14 in Roma, nella Sede della Società in piazza Cardelli n. 117, piano secondo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1907;
3. Approvazione del Bilancio 1902 e riparto degli utili;
4. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni nuove da L. 200 caduna e di Azioni vecchie da L. 80, i quali ne abbiano fatto deposito:

in **Roma** presso il Credito Italiano,
» **Firenze** » » »
» **Genova** » » »
» **Milano** » » »
» **Napoli** » » »
» **Torino** » » »
» » » i Signori Kuster e C.;
» **Livorno** » la Banca Tirrena.

non più tardi del giorno 21 Marzo 1908 ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Per questa Assemblea, essendovi ancora in circolazione Azioni da Lire 80 di valore nominale, non presentate al cambio, i voti per queste Azioni saranno calcolati in ragione di due per cinque Azioni.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 29 Marzo 1908 nello stesso luogo ed alle ore 10 ant., rimanendo validi i depositi già fatti.

In tale seconda adunanza, le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi possedute o rappresentate.

Roma, 25 Febbraio 1908.

Il Consiglio di Amministrazione

Società Italiana degli Istituti Kinesiterapici

Sede in Roma Cap. emesso e versato L. 650,000

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 29 Marzo corrente, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, presso la sede della Società (Via Plinio n° 1) per ivi deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Verbale della seduta precedente.
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907.
Determinazione dell'indennità ai Sindaci.
Nomina di Amministratori.
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno aver depositato le loro azioni entro il giorno 23 marzo corr. presso la sede della Società in Roma Via Plinio 1.

Non potendo tenere la riunione per mancanza del numero legale, essa avrà luogo in seconda convocazione alle ore 16 del giorno successivo e nello stesso locale, rimanendo validi i depositi di azioni già effettuati.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Nazionale di Ferrovie e Tranvie

Società Anonima — Sede in Roma

Piazza SS. Apostoli 49

Capitale L. 8.000.000 — interamente versato

In conformità agli art. 11 e segg. dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria nella Sede della Società il giorno 29 (ventinove) Marzo 1908 alle ore 10 (dieci) per deliberare sui seguenti

Ordini del giorno

A) Per l'Assemblea Ordinaria:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1907.

2° - Approvazione del Bilancio, del Conto Rendite e Spese e della ripartizione degli utili dell'esercizio 1907.

3° - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

4° - Acquisto di azioni della Società con i fondi della riserva.

B) Per l'Assemblea Straordinaria:

1° - Autorizzazione al Consiglio per l'eventuale emissione di obbligazioni sino all'ammontare di 4.000.000 e deliberazioni relative.

Non raggiungendosi il numero legale l'Assemblea ordinaria e quella straordinaria, o questa soltanto qualora nell'adunanza di prima convocazione siasi raggiunto il numero legale per la Assemblea ordinaria, si terranno in seconda convocazione nella Sede Sociale nel successivo giorno 30 (trenta) Marzo alle ore 10 (dieci).

Per intervenire all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria i Signori Azionisti dovranno eseguire il deposito delle loro azioni non più tardi del giorno 23 Marzo:

a Roma, Milano, Genova, Torino, Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Lucca, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Sampierdarena, Spezia presso il Credito Italiano;

a Liegi ed a Bruxelles presso il Crédit Général Liégeois.

Roma, 6 Marzo 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ.

Venerdì 13 marzo 1908 - La 1ª Custodia vende

Gli oggetti d'oro impegnati il 27 maggio 1907 fino alla polizza n. **101300**.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 31 maggio 1907 fino alla polizza n° **104200**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie 4ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di giovedì 12 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Interesse sui depositi per 1 anno.
Dal 1° gennaio: L. **3.50**.

Ultime Notizie

La Camera di ieri.

Dopo un breve ed efficace discorso dell'on. De Marinis, ha parlato il Ministro degli Esteri, on. Tittoni, il quale ha pronunziato un discorso molto comprensivo, nel quale ha delineato e riassunto in modo che più chiaro non si poteva desiderare, e, scevro da qualunque equivoco e da qualunque malinteso, il pensiero schietto ed obiettivo del Governo italiano nel considerare lo svolgimento attuale e quello ulteriore della questione balcanica, sia sotto l'aspetto politico, come sotto l'aspetto economico.

Il discorso ha prodotto la migliore impressione su tutta l'assemblea, che lo accolse col più vivo plauso.

Parlarono in seguito alcuni degli oratori inscritti.

Incompatibilità parlamentari

L'on. dep. Mezzanotte ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge.

Articolo unico. Non esiste incompatibilità tra le funzioni di Deputato al Parlamento e quelle di Deputato Provinciale.

E' abolita qualsiasi disposizione contraria.

Nella Somalia italiana.

Ieri mattina è pervenuto al Governo il seguente telegramma spedito da Zanzibar dalla R. nave *Caprera*:

« Un sambuco, partito da Merca il 4 marzo, riferisce che il 29 febbraio la tribù di Suliman, assistita da gente del Mullah, ha attaccato in vicinanza di Gilib un'altra tribù di Bimal, uccidendone 30 e razziando il bestiame. Il 3 marzo le nostre truppe di Merca e Gilib hanno attaccato i razziatori uccidendo 400 Suliman e 60 uomini del Mullah.

« Da parte nostra vi sono stati 2 ascari feriti ed 1 morto ».

Ministero Interno.

Beneficenza e assistenza pubblica.

Il Consiglio Superiore di Assistenza e beneficenza pubblica, nelle due riunioni di ieri, a palazzo Braschi, presieduto dal sen. Astengo ha discusso le relazioni degli on. Falconi Gaetano e Bianchi Emilio, del comm. Ambrosino, de Negri e Corradini, e del prof. Broedi, intorno ad affari riguardandi ricorsi, riforme e statuti di opere Pie.

Ministero Tesoro.

Con R. Decreto in data dell'8 corrente è stata autorizzata la sostituzione di 99,614 biglietti di Stato da L. 25 per il valore di L. 2,490,350 con numero 498,070 biglietti di Stato da L. 5, per l'identico ammontare.

Per effetto di questa disposizione si elimina completamente dalla circolazione dei biglietti di Stato il taglio di L. 25, che si è dimostrato non rispondente alle esigenze del mercato e specialmente a quello dei piccoli scambi.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Commissione centrale dei valori per le dogane

Sotto la presidenza del comm. Varrelli, D. G. delle gabelle, si è riunita la Commissione centrale dei valori delle dogane ed ha iniziato i lavori per la sessione 1907-908.

Sono stati approvati i valori delle merci comprese nella categoria IX (Legno e Paglia), sulla quale ha riferito il prof. Alpe, e nella categ. X (Carta e Libri), sulla quale ha riferito il cav. Giannini.

E' stato, poi, iniziato l'esame della I categoria (Spirito, Bevande e Olii), sulla quale riferisce il comm. Ricca Rosellini.

Ministero Lavori Pubblici.

L'on. Bertolini ha autorizzato, fra altre minori spese, le seguenti:

Manutenzione del canale Navile (Bologna) lire 155,980; riparazioni di opere idrauliche alla destra dell'Adda (Milano) 11,752; lavori nel porto di Viareggio (Lucca) 15,024; riparazioni di opere idrauliche alla destra del Brenta (Vicenza) 76,000; costruzione di una casa cantoniera lungo la nazionale n. 58 (Potenza) 24,500; lavori lungo il tronco della nazionale n. 53 (Benevento) 73,600; lavori di rettifica della nazionale n. 88 (Massa) 12,348; consolidamento del rione Pescarello nell'abitato di Lavello (Potenza) 37,300; sistemazione forestale del bacino montano del torrente Bagni (Catanzaro) 384,504.

Consiglio di Stato.

La II Sezione ha dato parere sui seguenti affari:

dichiarazione di pubblica utilità per la sistemazione di via delle Vigne nel Comune di Rio Marina (Livorno);

sussidi: al Consorzio idraulico Lusso in Este (Padova) per la sistemazione di un argine, ai Comuni di Ferrero, Chiubraro, Maniglia, Pescaglia e Fariadola per lavori stradali;

progetti: tronco Capo S. Marco-Sciacca della ferrovia Castelvetrano-Menfi-Sciacca; tronco Naro-Camastra della ferrovia Naro-Licata-Porto Girgenti; sistemazione dell'argine destro del Po in Com. di Brescello (R. Emilia); lavori alla sinistra del Reno, in Com. di Argenta (Ferrara);

riparazione di un tratto del 5° tronco della nazionale n. 59 (Potenza); sistemazione della traversa di Serravalle del Chienti lungo la nazionale n. 46 (Macerata); sistemazione del torrente Aiello nella bonifica di Nola (Caserta);

lavori alla destra del Po, in Com. di Copparo (Ferrara).

Ministero Marina.

Movimento del R. naviglio:

Le rr. navi: « E. Fieramosca » è giunta a Buenos-Ayres il 10 - « F. Gioia » è partita da Livorno l'11 e « Atlante » è partita da Maddalena lo stesso giorno.

La Betta n. 11 giunse a Spezia il 9.

SPAGNA

(S) Barcellona, 11 — I giornali riferiscono che stamane alle ore 3 è stata udita l'esplosione di un ordigno all'avamporto.

Sono stati constatati danni materiali di poca importanza.

Borse e Mercati

Roma, 11 marzo 1908.

Sembra una fatalità che ogni volta che i mercati si avviano per la buona strada vengano bruscamente ricacciati indietro. Da due giorni l'andamento del mercato, se non buonissimo, era per lo meno rassicurante; e ne fa fede il fatto che la posizione di un banchiere novarese resosi insolvente era stata assorbita senza difficoltà. Ma l'illusione è stata di breve durata e oggi abbiamo avuto il rovescio della medaglia. Le Banche, il titolo che dovrebbe essere il più alieno dalle competizioni della speculazione, scesero sotto il 1200, e il loro ribasso ha scombussolato il resto del mercato. Commentato il ribasso dell'Ansaldo che non trova giustificazione in alcun fatto.

Rendita 3 3/4 0/0 cont. 102.90 a 102.95.
Rendita 3 3/4 0/0 fine 103.02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 cont. 102.
Obbligaz. Ferrov. 3 0/0 348.

Banca d'Italia 1202 a 1204 a 1197 a 1198 – Commerciale 752 a 748 – Credito 548 – Banco Roma 111 a 111 1/4 – Omnibus 274 a 274 1/2 – Gas 1122 – Ansaldo 221 a 213 – Ferriere 243 – Antimonio 100 a 96 – Immobiliari 268 1/2 – Beni Stabili 258 a 256 – Carburo 1044 a 1034 a 1040 cont. – Valnerina 172 a 170 – Soda 60 a 59 1/2 – Concimi 155 a 148 – Forni Elettrici 78 1/2 – Cines 599 – Lanife 102 a 102 1/2.

CAMBI: Parigi 99.92 1/2 — Londra 25.16 — Berlino 122.90.

Cambio dazio doganale 12 Marzo L. 100.00.

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (1)1 di L. 99.88.

Dal 9 a tutto il 15 marzo 1908 fino a L. 100, è fissato in L. 100.00.

BORSE ITALIANE. — 11 marzo 1908.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 5 %	102 82	102 85	102 87 1/2	103 02
id. id. fine	102 97	103 05	— —	— —
id. 3 1/2 %	101 90	101 85	101 70	101 90
A. B. d'Italia	1199 —	1205 —	1202 —	1205 —
Commerc.	750 —	753 —	752 —	— —
Cred. Ital.	548 —	549 —	549 —	— —
BancoRoma	110 50	111 —	111 —	111 50
Ferr. Medit.	383 —	384 —	— —	384 —
» Merid.	650 —	653 —	653 —	655 —
Ac. di Terni	1231 —	1218 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	427 —	427 —	— —	— —
Raffinerie	331 —	33 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 50	— —	— —
Meridionali	— —	349 25	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	511 —	— —	— —
» » 4	— —	506 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	513 50	— —
Cambi				
Francia vista	99 84	99 87	99 85	99 87 1/2
Berlino id.	122 82	122 81	122 82 1/2	122 87 1/2
Londra id.	25 16	25 16	25 15	25 15

Consolidati: Media Uff. del Regno 10 marzo

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	102.86 89	100.09 25	102.15 —
3 1/2 % netto	101.86 25	100.11 25	101.18 98
3 % lordo	69.75 —	68.55 —	68.69 08

BORSE ESTERE

Parigi, 11	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
Rendite franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	97 67 97 70	97 67	97 62
ITALIANA 5 %	non quot.	non quot.	non quot.
turca	96 25	96 35	96 17
spagnuola	94 20	94 25	94 05
russa nuova	— —	96 35	96 25
portoghese	— —	62 10	62 15
ungherese	— —	94 60	94 95
Egiziano 6 %	— —	104 —	104 —
Banca di Parigi	1450 —	1450 —	1455 —
Banca Ottomana	— —	718 —	717 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	179 75	180 —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	652 —	652 —
Cambi sull'Italia	— —	100 1/16	100 1/16
su Londra	— —	25 18	25 18 1/2
su Madrid	14 55	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 11	10	11
C. austr.	644 50	649 50
R. austr. oro	116 95	116 85
Id. carta	98 10	98 —
Ungh. 4.	94 40	94 25
» 3 1/2 %	84 70	84 70
N.ni oro	19 12	19 11
Lire ital.	95 80	95 80
C. Londra	24 07 5	24 07 2

Londra, 11 marzo	11 chiusura	11 apertura
Consol.	87 1/2	87 1/2
Italiana	102 —	102 —
Turca	95 1/4	95 1/2
Russo 3 %	— —	68 1/2
Spagna	93 1/4	93 1/4
Giappon.	81 3/4	81 1/2
Egiziano	102 —	102 1/4
Argento	25 1/2	25 9/16

Vers. dalla Banca d'Ingh. lire st. 367.000 - Rit.

Berlino,	10	11
Ital. cont.	103 60	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	130 50	129 20
» Medit.	— —	— —
Obbl. ferr.		
» 3 %	70 30	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 —	214 —
C. Italia	81 30	— —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 1/2 per 0/0
Germania	5 1/2 per 0/0
Austria	4 1/2 per 0/0
Belgio	4 per 0/0
Spagna	4 1/2 per 0/0
Svizzera	5 per 0/0

Dispacci speciali del "Popolo Romano,,

Genova, 11 — ore 18.—

Rend. 5 %	102.97	Raffinerie	331.—	Elba	415.—
Id. 3 1/2 %	101.90	Zucc. Ind.	283.—	Savona	302.—
B. d'Italia	1200.—	Eridania	706.—	Carburo	1038.—
Commerc.	752.—	Zucc. Naz.	—.—	Moiim A. I.	130.—
Cred. Ital.	548.—	Id. Rom.	62.—	Semoierie	157.—
Bancaria	110.—	Lebaudy	170.—	Kerka	435.—
B. Roma	—.	Terni	1215.—	Imprese	88.—
Meridion.	650.—	Metallurg	120.—	Armstrong	224.—
Mediterr.	383.—	Ferriere	240.—	Rapid	10.—
Navigazne.	427.—	Officine	487.—	Itala	47.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

HABURAT.

RACCONTO UNGHERESE.

— Rincresce anche a me di essermi procurata quest'agitazione, perchè ciò nuoce alla digestione. Ma vi ripeto, signori e nobili amici, bisogna assolutamente che voi usciate di qui. Non è già per me, Dio mi guardi solo dal pensarlo, e per conto mio sarei felicissimo di passare ancora qualche ora in così bella compagnia; ma io ho qui mia moglie, la mia povera moglie incinta e stanca. Voi siete dei gentiluomini, degli ungheresi, noi berremmo, canteremmo, ci daremmo amichevolmente qualche scappellotto, e la povera moglie mia morrebbe intanto di angoscia, ed invece di riposare questa notte, a stento potrebbe continuare domani il suo viaggio.

— Noi non faremo rumore, disse uno di quelli che si erano nascosti sotto la tavola.

— Come — replicai — come, degli ungheresi che hanno nelle vene sangue ungherese, che bevono vino ungherese, potrebbero restare tranquilli tutta una notte, come tanti ceppi? No, signori, ciò è impossibile. Perciò vi ripeto la mia domanda e il mio ordine.

Nessuno si muoveva, ed io vidi che si avvicinava il momento d'impegnare la battaglia. Improvvisamente però Haburat si alzò bruscamente prese la sua ascia ed il suo mantello mi tese la mano e disse:

— Toccate, signore: quando si ha la fortuna di avere una sì bella moglie e di averla quasi madre, si ha il diritto di difendere il suo riposo. Voi avete fatto ciò con alquanta violenza forse ma il possesso e la protezione di una creatura così bella rendono alle volte più fiero che non si perdonerebbe ad altri di essere. Buonasera, signore, dite alla signora che io le auguro una buona notte seguita da molte altre. In marcia camerati, e senza rumore.

Mentre gli altri uscivano lentamente egli si accostò e mi disse a bassa voce:

— Vedete signore ho bisogno di ripetervi ancora ch'è per la vostra signora che noi cediamo il posto, (e mi mostrò un fucile cortissimo che teneva nascosto sotto il mantello) perchè se avessi voluto, mentre voi minacciavate, io non aveva che a rovesciare la tavola nelle vostre gambe, e Dio mi fulmini se una volta per terra il mio fucile che è carico a caprinoli, vi avrebbe sbagliato. Così resta inteso, io me ne vado non per le vostre pistole, ma perchè avete una moglie bella e sofferente. Addio.

L'indomani sul far del giorno, eravamo in marcia. Prima di discendere le montagne presso Tornallya, scorsi un cavaliere che ci seguiva da lontano, e quando vide sgombera la via arrivò al galoppo presso la nostra carrozza. Era Haburat.

— Signore, disse egli accostandomisi, voi avete troppo buona ciera per essere capace di tradire un povero diavolo che si affida a voi. Quando avrete bisogno di cavalli a buon mercato rivolgetevi a me; voi mi troverete sempre a... (e mi indicò la sua ordinaria dimora).

Poi distaccando dal suo cappello una rosa selvaggia l'offrì a Netty, che l'accettò con molta buona grazia.

— Perdonatemi, signora, le disse, di avervi spaventata questa notte, e voi, signore, se foste anche stato più sdegnoso e violento vi perdonerei egualmente, perchè la signora è così bella che pel suo servizio voi potevate benissimo bruciare le cervella a tutta la compagnia dei poveri ragazzi, come me. Addio, signore. Non mi tradite, e voi, signora, quando sarò appiccato, pregate pel riposo dell'anima mia.

Spronò il cavallo e presto sparì nella nebbia.

II.

L'anno dopo io passai per T... non lungi da Kaschati, paese assai pittoresco ed originale, ove si credeva sentire ancora i gridi di guerra dei malcontenti in rivoluzione contro l'Austria, paese al quale non manca che un poeta nazionale, per diffonderne la gloria e metterne in rilievo l'interesse romantico.

Era un giorno festivo; una folla immensa, nei costumi più strani, donne dai capelli intrecciati, dalle gonne corte, dagli alti stivalini rossi coi talloni di ferro; dei boemi scapigliati, fulvi di carnagione e di sguardi, si stringevano tutti mischiati nella piazza. Ed anche gli arruolatori degli usseri, seguiti dalla loro banda di menestrelli boemi, avevano lasciato la bettola per seguire l'impulso generale.

Entrando nell'albergo, scorsi seduto alla gran tavola una delle mie vecchie conoscenze, il signor Kupeta-Laszlo, allora commissario di sicurezza pel distretto di T...

Egli era stato brigadiere nel reggimento usseri di Ferdinando, ove anche io aveva servito. Era un uomo audace, intraprendente, dalle forme atletiche; ed i penosi doveri del suo impiego gli erano graditi precisamente per le avventure pericolose alle quali lo esponevano.

Vestiva metà da gentiluomo campagnuolo e metà da mercante di buoi; portava, sui pantaloni da ussero, stretti stivali con gli speroni larghi e risuonanti, un panciotto rosso chiuso da grandi bottoni d'argento avvolgeva il suo spazioso addome ed una giacca bleu ornata di ricami copriva le sue spalle larghissime; una piccola cravatta nera girava attorno al suo collo grasso e bruno.

Aveva posato sulla tavola l'ascia, la carabina a due canne e le pistole da arcione.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma.
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
— Con L'ECO DELLA MODA — Italia . . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione Popolo Romano. Condizioni: Necrologi 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. Corpo del giornale, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. Cronaca, L. 2 la linea - Piccola Cron. L. 1 - Sotto-Cron. cent. 80. - La pagina divisa in 10 colonne; ogni. 50. Il tutto misura corpo 6. Economici: Vedere tariffa. - Per la Lombardia le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

IL POPOLO ROMANO
Avvisi Economici
Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati ma consecutive.

TARIFFA
Corrispondenze
25 parole L. 1, ogni parola in più c. 5

25 parole L. 1 — I Categoria — In più di 25 Cent. 5 cad.
Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole C. 75 — II Categoria — In più di 25 Cent. 5 cad.
Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarte, calzature, ecc.

25 parole C. 50 — III Categoria — In più di 25 Cent. 5 cad.
Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti, ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasioni d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, od altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte sconto del 20 per cento.
L'AMMIN.

Per il Pubblico

CALENDARIO.
GIOVEDI' 12 Marzo 1908 - S. Gregorio Magno
Leva il sole alle 6,29 m. - Tramonta alle 6.11 s.
Leva la Luna alle 0,51 s. - Tramonta alle 3.26 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6.30

BOLLETTINO METEORICO.
Osservazioni del 11 Marzo 1908 - alle ore 15

in Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-17.0	nevica	Nizza	7.5	sereno
Amburgo	4.4	piovoso	Zurigo	2.0	coperto
Vienna	4.8	3/4 coper.	Costantin.li	8.3	1/4 coper.
Madrid	—	—	Malta	13.5	1/4 coper.
Parigi	4.3	coperto	Atene	13.2	sereno

in Italia.

CITTÀ	Temp. centig.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	10.1	sereno	calmo	16.9	8.9
Torino	5.8	sereno	—	12.5	4.6
Milano	5.0	1/2 coperto	—	15.2	2.8
Venezia	6.6	3/4 coperto	calmo	10.6	5.3
Bologna	7.8	sereno	—	13.2	5.7
Ravenna	4.5	sereno	—	14.4	1.9
Ancona	7.8	1/4 coperto	legg. mosso	16.0	3.0
Firenze	5.8	sereno	—	14.2	3.4
ROMA	7.4	sereno	—	14.4	6.0
Bari	8.3	3/4 coperto	mosso	19.4	7.0
Napoli	8.7	1/4 coperto	legg. mosso	14.6	7.9
Caggiano	4.5	1/4 coperto	—	10.0	2.8
Tiriolo	6.0	3/4 coperto	—	12.9	4.8
Palermo	12.8	1/4 coperto	agitato	20.4	9.6
Messina	11.8	piovoso	calmo	18.0	10.8
Cagliari	10.9	sereno	mosso	15.8	6.0

Probabilità: venti deboli sull'Italia meridionale, intorno a ponente altrove; tempo vario quasi ovunque; mare mosso o poco agitato.

A Roma.
Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.66. Barometro a mezzodì 754.6. Termometro centig. **massima 14.4 minima 6.0.**
Umidità relativa 43 assoluta 5.16 Vento a mezzodì: W.
Stato del cielo: nuvoloso.

Rebus.
1 1 1 1 / s s s s — non sono infelice
d l / o — P r/o — P r/o
Impero Austro-Ungharico

Spiegazione del passatempo precedente:
FERRO-VIA

STATO CIVILE.
Nati e morti denunziati il 9 marzo 1908.
Nati 43 compreso 1 nato morto.
Morti 24 dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti.
Vachi Adelaide fu Pietro, Civitavecchia, 57, ved. Polverosi
Avanzi Pio, Roma, 69, impiegato, coniug.
Paolorossi Fernando di Domenico, Roma, 17, meccanico, celibe
Silvagni Romeo fu Francesco, Roma, 68, pensionato, coniug.
Nencione Sofia fu Enrico, Firenze, 56, stiratrice, nubile
Diana Francesco fu Paolo, Piperno, 61, facchino, celibe
Fama Barbara di Gaetano, Roma, 44, nubile
De Santis Maria di Giuseppe, Albano 75, nubile
Negri Giacomo di Ferdinando, Torino, 77, pensionato, ved.
Pietrantoni Pierina di Enrico, Roma, 13
Giobatti Vincenzo fu Claudio, Urbino, 26, cantoniere, coniug.
De Santis Achille di Felice, Longone, 16, contadino, celibe
Rossi Roberto di Clito, Iesi, 28, tramviere, coniug.
Righi Giuseppe fu Vincenzo, Roma, 59, vetturino, coniug.
Carosi Antonio fu Domenico, Poli, 74
Caracciolo Teresa di Raffaele, Roma, 12
Sposito Filomena di ignoti, Mari Montereale, coniug. Mari
Vallecorsa Marra Domenica fu Giovanni, Piperno, 68, vedova Del Monte
Concutelli Luigia fu Loreto, Arpino, 72, ved. Morelli

Aste, Appalti e Concorsi.
Comune di Cremona - 14 marzo - Costruzione di nuovi edifici nel Cimitero monumentale. Pres. L. 20.207.
Commissariato Civile Basilicata - 7 aprile - Costruzione tronco S. C. per Sant'Arcangelo presso la fontana di Azzano. Pres. L. 44.193.
Provincia di Caserta - 27 marzo - Sistemazione del Canale degli Sciavi e dello Stadore della Torre in bonifica Pantano di Sesso. Pres. L. 73.000.
Intendenza di Finanza Lecce - 27 marzo - Spaccie privative all'ingrosso in Brindisi, vendite annue: Sale L. 153.969, tabacchi L. 665.058.
Comune di Rivamonte - 26 marzo - Costruzione di due fabbricati scolastici. Pres. L. 46.418.
Notai - Vacante posto notarile nel Comune di Caselle (Torino) e di conservatore-tesoriere dell'Archivio notarile di Ravenna.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.5	6.—	6.5	8.25	10.45	13.30 / 19.—	16.45 / 22.15
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	8.10	12.—	17.40	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	16.20	17.40	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.50	17.5	20.—			
Tivoli	7.30	9.40	11.50	17.5	20.—		
Civitavecchia	6.15		18.20				
Frascati	7.—	8.45	12.10	14.50	18.40		
Velletri-Terracina	6.45	11.55	17.25				
Velletri	6.45	11.55	17.25	20.30			
Ronciglione-Viterbo	6.40	9.15	15.30*	18.5			
Fiumicino	5.42*	8.15	8.29*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	11.50	17.5				

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.30	7.—	9.—	13.15	14.30	18.—	20.15 / 23.35
Torino-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Milano-Pisa	7.10	8.25	9.50	10.25	16.30	22.35	
Ancona-Foligno	6.35	11.40	14.35			21.20	
Milano-Firenze	7.20	13.10	11.40	16.—	17.—	18.35	22.40
Grosseto		11.45					
Avezzano-Tivoli		9.35	15.50		20.—		
Tivoli	8.—	9.35	15.50	17.35	20.—		
Civitavecchia			19.45				
Frascati	7.25	8.45	14.—	16.45	19.—		
Terracina-Velletri		9.55		15.30		21.—	
Velletri	8.30	9.55	15.30			21.—	
Viterbo-Ronciglione		9.34	14.15	18.24		21.20	
Fiumicino	8.53*		16.30	21.45		21.46*	
Subiaco-Mandela		9.35	15.50		20.—		

* a Trastevere

Marino-Albano - Partenze da Roma: Ore 7.10 - 9.50 - 12.25 - 14.5 festivo - 17.10 - 19.10.
Albano-Marino - Partenze per Roma: Ore 6.57 - 7.27 - 13.52 - 16.27 - 18.57 20,12 fest
Anzio-Nettuno - Partenze da Roma: Ore - 6.45 - 9.35 - 17.25.
Nettuno-Anzio - Partenze per Roma: Ore 6.26 - 11.36 - 17.12

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma p.	5.30	7.—	—	9.20	13.—	16.40
Scrofano a.	6.27	7.56	—	10.16	13.58	17.34
Morlupo a.	7.10	8.31	—	10.51	14.37	18.9
Civ. Castellana a.	—	9.43	—	12.—	—	19.21
Civ. Castellana p.	6.12	—	—	13.30	—	16.47
Morlupo a.	7.23	11.10	—	14.41	17.58	18.30
Scrofano a.	7.56	12.20	—	15.15	18.30	19.8
Roma a.	8.56	13.30	—	16.16	19.30	20.5

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
Partenze da Roma

per FRASCATI	6.30 / 14.— / —	8.— / 15.30 / —	— / 17.— / —	9.30 / 18.30 / —	11.— / 20.— / —	12.30 / — / —
per GENZANO	— / — / 19.—	7.— / 13.— / —	8.30 / 14.30 / —	— / — / —	10.— / 16.— / —	11.30 / 17.30 / —

Arrivi a Roma

da FRASCATI	7.43 / 13.43 / 19.43	— / — / —	9.13 / 15.13 / 21.13	10.43 / 16.43 / —	— / — / —	12.13 / 18.13 / —
da GENZANO	8.13 / 14.13 / 20.13	9.43 / 15.43 / —	— / — / —	11.13 / 17.13 / —	12.43 / 18.43 / —	— / — / —

Frascati-Genzano e viceversa

FRASCATI part.	7.30 / 13.30 / 19.30	— / — / 21.—	9.— / 15.— / —	10.30 / 16.30 / —	— / — / —	12.— / 18.— / —
GENZANO part.	— / — / —	7.15 / 13.15 / 19.15	8.45 / 14.45 / —	— / 16.15 / —	10.15 / — / —	11.45 / 17.45 / —

Tutte le corse hanno coincidenza al Bivio di Grottaferrata.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5.10	5.50	9.30	11.50	18.—	—	—	—
Bagni a.	6.16	6.56	10.13	12.36	18.49	—	—	—
Villa Adriana	—	7.19	10.29	12.56	19.06	—	—	—
Tivoli a.		7.36	10.44	13.15	19.22	—	—	—
Tivoli p.	5.45	7.55	11.26	16.20	18.23 fest.	—	—	—
Villa Adriana	6.01	8.09	11.42	16.33	18.39	—	—	—
Bagni a.	6.20	8.21	12.01	16.48	18.55	—	—	—
Roma a.	7.35	9.05	13.15	17.40	19.45	—	—	—

AVVISI ECONOMICI

Iª CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Da vendere in Roma
N. 32 stabili fra Palazzi, Villini e Case da lire 20.000 a lire 750.000
Aree fabbricabili in Città da L. 35 a L. 75 il m.q.
Aree fabbricabili nel suburbio da L. 10 a L. 25 il m.q.
Villini e Case nei Castelli Romani, Anzio e Nettuno da lire 15.000 a lire 100.000.
Villeggiature sull'Altipiano del Lago di Nemi (Vere Alpi Laziali)
Terreni per Ville L. 6 al m. q.
Terreni per Villini da L. 1 a 4 al m. q.
Vasto panorama: Castelli, castagneti fino al mare. Abbondanza acqua potabile. Facilitazioni per costruzioni.
Si assumono Amministrazioni, Contabilità, Esazioni e manutenzioni di stabili. Serie referenze e garanzie.
Rivolgersi: F. Sevari - Piazza Cola di Rienzo N. 85, dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 13 1/2 alle 15, escluse le feste.

Cercasi col 1.o maggio appartamento vuoto 3-4 stanze pigione mite nei pressi di Piazza Spagna e piazza in Lucina. Rivolgersi via Frattina 66. 911

Per comunità religiose o collegio vendesi od affittasi vasto terreno con fabbricato e cappella nella provincia di Roma presso il Santuario di Genazzano. Scrivere Romolo 18 ferma posta. 789

D'AFFITTARSI
Vasti locali uso studii o scuole affittasi a Piazza Dante N. 2. Rivolgersi via Merulana N. 36. [illegible]

IIª CATEGORIA
25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine, DA 39 Fermo posta. 886

IIIª CATEGORIA
25 parole, Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Studio legale amministrativo Roma, via dell'Anima n. 55 avv. Carlo Lanza. Ricorsi di Comuni, Opere Pie, impiegati governativi e Comunali; questioni d'imposte, ecclesiastiche, Fondo Culto, Debito Pubblico, stato civile, ecc.

Distinta signorina Alta Italia domiciliata colla famiglia in Roma, via Babuino 114 piano 2, e scala destra, maestra con diploma B, Scuola Normale di Genova, dà a prezzo mite, lezioni e ripetizioni elementari e di pianoforte, sì in casa propria che a domicilio degli alunni. 313

Demoiselle Romaine connaissant Français, Anglais, donne leçons conversation langue italienne étrangers, écrire, I. V. Bureau de Publicité POPOLO ROMANO. 912

Per allieve di canto La signora Ma[illegible] De Angelis, distinta artista non meno avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia, oppure al domicilio proprio, via Cavour N. 6. Rivolgersi [illegible]

Distinta signorina che conosce l'inglese benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora N. 43 Scala B, int. 12 784

Signorina diplomata, conoscendo perfettamente il francese, abilissima lavori femminili, già insegnante presso distinte famiglie, accetterebbe istruire fanciulli o signorine, anche accompagnandoli dirigendone educazione intera giornata. Dirigersi via Coppelle 28, ultimo piano, prima porta a sinistra.

Ex sott'ufficiale di anni 25, attualmente addetto in una azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo, desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta. 907

D'AFFITTARSI
Si affittano presso distinta famiglia camere elegantemente mobiliate, indipendenti, ariose, splendida posizione, prospicienti con balcone piazza Rusticucci. Scala comoda. Rivolgersi Piazza Rusticucci 34; int. 6. 862

Guida del Forestiere

GIOVEDI — Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURA, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo Scala Regia (al 2. piano si danno i biglietti) dalle 9-13.
Id. STUDIO E MUNIZIONE DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8 dalle 8 alle 12.)
Id. CUPOLA DI SAN PIETRO Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 13 (Il permesso dal Segretario di Propaganda, dalle 10 alle 15.)
Id. ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S Giuseppe a Capo le Case 86, dalle 9 alle 14.
Palazzo Reale, Appartamenti, dalle 13 alle 16. (Permesso si rilascia al Min. della R. Casa - Via Venti Settembre dalle 10 alle 11 1/2)
Biblioteche: LINCEI, Lungara 10, dalle 13 alle 16
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 15..
Id. ALESSANDRINA. Università 1, dalle 9-14 dalle 18-21
Id. CHIGIANA, Corso Umberto 331, dalle 9 alle 12. (Il permesso dal principe Chigi.)
Id. ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. LANCISIANA. Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 1[illegible]
Id. ROMANA SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 1[illegible]
Id. VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15
Id. VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 7, dalle 9 alle 18.
Id. Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabularium, e Torre Capitolina, v. Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9-12, dalle 14-17.
Colosseo GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramonto.
Catacombe Ebraiche, v. Appia Antica 39, dalle 7 al tramonto.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.
Catacombe: DI S. AGNESE, v. Nomentana. (Il permesso dal Rettore della Chiesa omonima, dalle 9 alle 11.30) dalle 14 al tramonto.
Id. S. SEBASTIANO Appia Antica, dalle 9 al tramonto
Cloaca Massima, v. San Teodoro, dalle 8 al tramonto
Terme di Traiano, v. Labicana 108, dalle 9 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.

Ingresso Centesimi 50.
Gallerie BORGHESE, (Villa Umberto I) dalle 12 alle 1[illegible]
Id. ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 8 alle 15
Id. ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 8 alle 14.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 10-16.
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14
Mausoleo di Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
Catacombe di S. Callisto, v. Appia Antica 33, alle 8
Id. di Domitilla, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tram.
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.
Tombe di Via Latina, Appia Antica al 3. chilometro dalle 9 al tramonto.
Auditorio di Mecenate, via Merulana. (Il permesso dalla Commissione Archeologica in Campidoglio) dalle 10 alle 16.

Ingresso Una Lira.
Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale giardino
Musei DI SCULTURE ANTICHE, ETRUSCO, GABINETTO DELLE MASCHERE, dalle 10 alle 13.
Id. LATERANENSE PROFANO (p. S. Giovanni in Laterano) dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE (Villa Umberto I) dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE (p. delle Terme 15) dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO (palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO (p. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. KIRCHERIANO, v. Coll. Romano 27 dalle 10 alle 14
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. San Teodoro, dalle 9 al tram.
Gallerie COLONNA, v. Pilotta 17, dalle 10 alle 12
Id. S. LUCA, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla, v. Porta San Sebastiano, dalle 9 la tramonto.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Bergen-Wirt